



Regione
Abruzzo



Progetto A.METR.I.S.
IT - G2 - ABR - 081

L'Area Metropolitana Pescara-Chieti: analisi di contesto

*Ricerca e analisi demografica, sociale ed economico dell'Area Metropolitana
di Pescara-Chieti*

Realizzato dal Progetto AMETRIS (IT-G2-ABR-081),
finanziato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL II Fase.

*A cura della Federazione delle Opere no-profit Abruzzo - CSV Pescara,
in collaborazione con la Fondazione Maria Regina*





Regione
Abruzzo



Progetto A.METR.I.S.
IT - G2 - ABR - 081

**La ricerca, curata e pubblicata dalla Federazione delle
Opere no-profit Abruzzo - Centro Servizi per il
Volontariato di Pescara - è stata realizzata dalla
Dott.ssa Magri Erika, in collaborazione con la dott.ssa
Stella Adriana.**

***La supervisione del lavoro è stata curata dalla
Fondazione Maria Regina.***

Pescara, Marzo 2007

Sommario

| | |
|--|---------------|
| Introduzione..... | - 1 - |
| Capitolo 1. Il campo di analisi della ricerca..... | - 2 - |
| § 1.1. <i>Definizione dell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti.....</i> | <i>- 2 -</i> |
| § 1.2. <i>Note metodologiche.....</i> | <i>- 2 -</i> |
| Capitolo 2. Il contesto demografico e la popolazione svantaggiata dell'Area Metropolitana Pescara - Chieti..... | - 4 - |
| § 2.1. <i>Profili demografici dei Comuni della Provincia di Pescara rientranti nell'Area metropolitana PE-CH.....</i> | <i>- 4 -</i> |
| § 2.2. <i>Area Metropolitana compresa nella Provincia di Pescara: la popolazione svantaggiata.....</i> | <i>- 6 -</i> |
| §. 2.2.1 <i>La popolazione immigrata</i> | <i>- 7 -</i> |
| §. 2.2.2 <i>Detenuti ed ex-detenuiti</i> | <i>- 11 -</i> |
| §. 2.2.3 <i>Tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti.....</i> | <i>- 13 -</i> |
| §. 2.2.4 <i>Alcolisti ed ex alcolisti</i> | <i>- 15 -</i> |
| §. 2.2.5 <i>Soggetti senza fissa dimora, donne in difficoltà, soggetti in povertà estrema</i> | <i>- 16 -</i> |
| § 2.3. <i>Profili demografici dei Comuni della Provincia di Chieti rientranti nell'Area Metropolitana PE-CH.....</i> | <i>- 18 -</i> |
| § 2.4. <i>Area Metropolitana della Provincia di Chieti: la popolazione svantaggiata</i> | <i>- 20 -</i> |
| §. 2.4.1 <i>La popolazione immigrata</i> | <i>- 20 -</i> |
| §. 2.4.2 <i>Detenuti ed ex detenuti</i> | <i>- 21 -</i> |
| §. 2.4.3 <i>Tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti.....</i> | <i>- 22 -</i> |
| §. 2.4.4 <i>Alcolisti ed ex alcolisti</i> | <i>- 22 -</i> |
| §. 2.4.5 <i>Soggetti disabili.....</i> | <i>- 23 -</i> |
| § 2.5. <i>Area metropolitana Pescara – Chieti: profili demografici.....</i> | <i>- 32 -</i> |
| § 2.6. <i>Area metropolitana Pescara – Chieti : la situazione dello svantaggio.....</i> | <i>- 33 -</i> |
| Capitolo 3. La Programmazione Sociale: premessa..... | - 35 - |
| § 3.1. <i>I Piani di Zona 2003-2005: verifica dei risultati ottenuti nell'Area Metropolitana rientrante nella Provincia di Pescara.</i> | <i>- 36 -</i> |
| § 3.2. <i>I Piani di Zona 2003-2005: verifica dei risultati ottenuti nell'Area Metropolitana rientrante nella Provincia di Chieti</i> | <i>- 37 -</i> |
| Capitolo 4. Le politiche del lavoro: premessa..... | - 40 - |
| § 4.1. <i>Lavoro e disoccupazione nell'Area Metropolitana compresa nella Provincia di Pescara</i> | <i>- 40 -</i> |
| § 4.2. <i>Lavoro e disoccupazione nell'Area Metropolitana della Provincia di Chieti</i> | <i>- 44 -</i> |
| § 4.3. <i>Le politiche del lavoro nell'Area Metropolitana di Pescara – Chieti: metodologia di indagine</i> | <i>- 45 -</i> |
| §. 4.3.1 <i>Area Metropolitana di Pescara: analisi dei servizi per l'inclusione lavorativa.....</i> | <i>- 45 -</i> |
| §. 4.3.2 <i>Area Metropolitana di Chieti: analisi dei servizi per l'inclusione lavorativa.....</i> | <i>- 49 -</i> |

| | | |
|--|---|---------------|
| §. 4.3.3 | <i>Area Metropolitana di Pescara-Chieti: analisi complessiva dei servizi per l'inclusione lavorativa</i> | <i>- 51 -</i> |
| Capitolo 5. Il tessuto produttivo: premessa | | - 52 - |
| § 5.1. | Tessuto produttivo nell'Area Metropolitana compresa nella Provincia di Pescara- | 52 - |
| §. 5.1.1 | <i>I fabbisogni professionali delle aziende nell'Area Metropolitana di Pescara.....</i> | <i>- 54 -</i> |
| § 5.2. | Tessuto produttivo nell'Area Metropolitana compresa nella Provincia di Chieti... | - 56 - |
| §. 5.2.1 | <i>I fabbisogni professionali delle aziende nell'Area Metropolitana rientrante nella Provincia di Chieti.....</i> | <i>- 57 -</i> |
| § 5.3. | Settore produttivo nell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti..... | - 58 - |
| Capitolo 6. Il Terzo Settore nell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti..... | | - 59 - |
| § 6.1. | Le Cooperative sociali..... | - 59 - |
| § 6.2. | Enti non profit che erogano servizi socio-lavorativi | - 60 - |

"Scegliamo di unire il potere dei mercati all'autorevolezza degli ideali universalmente riconosciuti. Scegliamo di riconciliare la forza creativa dell'iniziativa privata con i bisogni dei più svantaggiati e le esigenze delle generazioni future".

Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite, Davos 1999

Introduzione

L'analisi del contesto demografico, sociale ed economico dell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti è stata promossa nell'ambito delle attività previste nel progetto A.METR.I.S. (Area METRopolitana per l'Inclusione Sociale), finanziato dal PIC EQUAL II fase.

AMETRIS sperimenta servizi per favorire l'occupabilità delle persone svantaggiate residenti nei Comuni dell'Area metropolitana PE-CH, attraverso l'applicazione delle tecniche del *supported employment*. In particolare, i gruppi target cui si rivolgono i servizi del progetto sono gli immigrati, i disabili, le donne in difficoltà (nuclei familiari monoparentali femminili con figli a carico), gli ex tossicodipendenti, gli ex alcolisti, le persone senza fissa dimora, le persone in condizione di povertà estrema, i minori a rischio drop out, le minoranze etniche.

Il campo di indagine della ricerca, pertanto, ha focalizzato i profili di interesse del progetto AMETRIS, sia a livello territoriale, prendendo in esame i Comuni appartenenti all'Area, sia per quanto attiene alla individuazione della popolazione svantaggiata da monitorare.

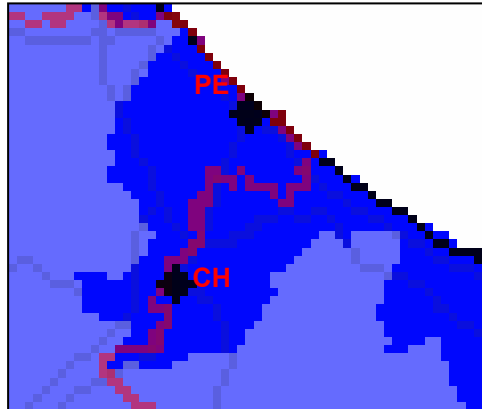
La raccolta dei dati si è dimostrata attività molto laboriosa, specie a causa della mancanza di specifiche banche dati relative alle categorie svantaggiate. Il presente lavoro è frutto della collaborazione con i seguenti enti e organizzazioni dell'Area metropolitana PE-CH, ai quali rivolgiamo un sentito ringraziamento per i contributi e l'assistenza forniti:

Comune di Pescara, Comune di Chieti, Centri per l'Impiego e Servizio SILUS della Provincia di Pescara, Centri per l'Impiego e Servizio e Servizio SILUS della Provincia di Chieti, Asl di Pescara (Servizio di Alcologia e Ser-T), Asl di Chieti (Servizio di Alcologia e Ser-T), Direzione Sanità Tossicodipendenti, Presidio Ospedaliero di Pescara, Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) di Pescara, Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) di Chieti, Questura di Pescara, Casa Circondariale di Pescara, CSA di Pescara, CSA di Chieti, Ufficio ISTAT di Pescara.

Capitolo 1. Il campo di analisi della ricerca

§ 1.1. Definizione dell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti

L'Area Metropolitana di Pescara-Chieti nasce e si sviluppa come *fenomeno* di conurbazione, economica e sociale, in atto dagli anni '80, che interessa il territorio costiero delle Province di Pescara e Chieti (costa Nord) e la fascia lungo la direttrice del Raccordo autostradale che congiunge il Porto di Pescara con la zona industriale di Chieti Scalo.



L'Area Metropolitana, ad oggi, è ancora un *fenomeno*, lontano dal divenire obiettivo di specifiche politiche di integrazione impostate su un approccio di area vasta, comprendente livelli amministrativi multi-comunali, localizzati in due Province.

In particolare, attorno ai poli centrali costituiti dai Capoluoghi Pescara e Chieti, afferiscono al bacino metropolitano i Comuni di Montesilvano e Spoltore per la Provincia di Pescara, e i Comuni di San Giovanni Teatino e Francavilla per la Provincia di Chieti.

La localizzazione nell'area di un forte nucleo industriale e commerciale e l'esistenza di efficienti infrastrutture di trasporto hanno sono i fattori propulsivi che hanno portato il bacino metropolitano a costituire un *unico sistema locale di lavoro*, in cui si intrecciano attività di produzione (luogo di lavoro), vita sociale (luogo di residenza) e di accessibilità (relazione spazio-tempo).

§ 1.2. Note metodologiche

La ricerca si articola in 5 campi tematici:

- A. Profilo demografico e popolazione svantaggiata dell'Area Metropolitana PE-CH.
- B. Le politiche sociali attuate nell'Area Metropolitana PE-CH.
- C. Le politiche del lavoro adottate nell'Area Metropolitana PE-CH.
- D. Il tessuto produttivo dell'Area Metropolitana PE-CH.
- E. Il Terzo Settore nell'Area Metropolitana PE-CH.

Al fine di realizzare un'indagine approfondita di tutte le peculiarità esistenti dell'Area Metropolitana, il territorio di indagine è stato distinto in due componenti:

- **Area Metropolitana riantrante nella Provincia di Pescara:** Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore.
- **Area Metropolitana rientrante nella Provincia di Chieti:** Comuni di Chieti, San Giovanni Teatino e Francavilla al mare.

L'aggregazione e l'analisi complessiva dei dati ha, infine, prodotto un quadro generale della condizione esistente sull'intera Area Metropolitana di Pescara-Chieti.

La procedura di rilevamento ed elaborazione delle informazioni e dei dati ha seguito la seguente metodologia:

- Individuazione delle fonti per la raccolta dei dati.
- Contatto diretto telefonico con le fonti individuate e successivo invio del modulo di richiesta dati, tramite fax o tramite e-mail.
- Raccolta dati puri e loro sistematizzazione.
- Elaborazioni statistiche ragionate. Per elaborazione statistica si intende il processo di sommarizzazione e interpretazione dei dati, fondamentale per dedurre caratteristiche qualitative e spunti di riflessione realistici. Alla base di ciascuna elaborazione vi è uno studio preliminare, indispensabile per determinare gli obiettivi di ricerca.
- Commenti e spunti di riflessione.

Capitolo 2. Il contesto demografico e la popolazione svantaggiata dell'Area Metropolitana Pescara - Chieti

§ 2.1. Profili demografici dei Comuni della Provincia di Pescara rientranti nell'Area metropolitana PE-CH

I Comuni della Provincia di Pescara compresi nei confini dell'Area Metropolitana PE-CH sono **Pescara, Montesilvano e Spoltore**.

La popolazione residente nell'area metropolitana di Pescara risulta di 184.048 abitanti (dati aggiornati al 31.12.2005), così ripartiti:

Tab.1: Popolazione residente nell'Area metropolitana di Pescara

| Popolazione residente Comuni | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|---------------------------------|----------------|------------|----------|----------------|------------|----------|----------------|------------|----------|
| | Pescara | Montesilv. | Spoltore | Pescara | Montesilv. | Spoltore | Pescara | Montesilv. | Spoltore |
| Maschi | 57.603 | 20.751 | 8.021 | 57.762 | 21.097 | 8.191 | 57.702 | 21.793 | 8.391 |
| Femmine | 64.480 | 21.676 | 8.274 | 64.815 | 22.161 | 8.355 | 64.755 | 22.894 | 8.513 |
| Tot. Parziale | 122.083 | 42.427 | 16.295 | 122.577 | 43.258 | 16.546 | 122.457 | 44.687 | 16.904 |
| Tot. Area Prov. PE | 180.805 | | | 182.381 | | | 184.048 | | |

- Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara -

Dall'osservazione dei dati relativi alle dinamiche demografiche dell'area metropolitana di Pescara degli ultimi tre anni, si evince un aumento della popolazione residente.

In particolare, dalla tabella, si può notare come nel Comune di Pescara vi sia stato un boom demografico nel biennio 2003-2004 e un decremento nel 2005, a differenza dei piccoli Comuni di Montesilvano e Spoltore che hanno fatto registrare un aumento demografico costante nel corso dei tre anni di riferimento. Ciò conferma la tendenza della popolazione a scegliere come residenza le zone immediatamente circostanti la città di Pescara, piuttosto che vivere nella città stessa.

L'incremento della popolazione dell'area metropolitana di Pescara è confermato anche dai dati relativi al saldo naturale, ottenuto dalla differenza tra nascite e morti, come dimostra la tabella che segue:

Tab.2: Saldo naturale nell'Area metropolitana di Pescara

| | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|---------------------------------|--------------|------------|----------|--------------|------------|----------|--------------|------------|----------|
| | Pescara | Montesilv. | Spoltore | Pescara | Montesilv. | Spoltore | Pescara | Montesilv. | Spoltore |
| Nati | 994 | 458 | 176 | 1.024 | 472 | 177 | 1.068 | 456 | 192 |
| Tot. nati | 1.628 | | | 1.673 | | | 1.716 | | |
| Morti | 1.288 | 291 | 123 | 1.209 | 324 | 131 | 1.244 | 324 | 120 |
| Tot. morti | 1.702 | | | 1.664 | | | 1.688 | | |
| Saldo nat. Area Prov. PE | -74 | | | 9 | | | 28 | | |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'analisi effettuata emerge che nel corso del triennio la dinamica demografica dell'Area metropolitana di Pescara ha fatto registrare dati molto diversi, in particolare nell'anno 2003 il saldo dell'area metropolitana è risultato fortemente negativo. Dato determinato esclusivamente dal Comune

di Pescara che ha registrato un saldo pari a -294 a differenza di Montesilvano e Spoltore i cui saldi sono risultati positivi.¹

Negli anni 2004-2005, il saldo naturale è diventato positivo ed è aumentato grazie ai saldi positivi dei Comuni di Montesilvano e Spoltore e al minor saldo naturale negativo di Pescara.

L'incremento negli anni del saldo naturale dimostra come l'area metropolitana sia stata protagonista di un aumento delle nascite, in controtendenza rispetto agli anni passati.

La mutata dinamica della popolazione ha rilevanti conseguenze sulla sua composizione per età e, a tal proposito, è utile analizzare i dati demografici disaggregati per età.

Purtroppo, questo tipo di analisi è stata condotta in modo parziale, in quanto sono stati considerati soltanto gli anni 2003 e 2004, poichè mancano i dati aggiornati all'anno 2005.

Tab.3: Popolazione residente per classi di età nell'Area metropolitana di Pescara

| Popolazione residente per classi di età | 2003 | | | 2004 | | |
|---|--|------------|----------|---------|-----------|----------|
| | Valore percentuale (classe età/tot.abitanti) | | | | | |
| | Pescara | Montesilv. | Spoltore | Pescara | MontesiV. | Spoltore |
| 0-17 anni | 15,31% | 18,35% | 20,20% | 15,37% | 18,29% | 19,97% |
| 18-39 anni | 30,12% | 33,46% | 32,36% | 29,36% | 32,99% | 31,71% |
| 40-64 anni | 32,76% | 32,34% | 31,46% | 33,07% | 32,51% | 32,01% |
| 65 anni e più | 21,81% | 15,98% | 15,98% | 22,21% | 16,22% | 16,31% |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

La tabella conferma i risultati precedentemente esposti, ossia un aumento delle nascite, infatti risulta in crescita la percentuale di giovanissimi, al di sotto dei 18 anni. Inoltre appare evidente che l'invecchiamento della popolazione pescarese è crescente. Questa tendenza trova senz'altro spiegazioni congiunturali di ordine macrosociale, in quanto gli individui vivono mediamente più a lungo che in passato.

La fisionomia del comune appare dunque quella di una città matura e l'invecchiamento progressivo della popolazione necessita di una rinnovata attenzione: strutture di assistenza delle forme più varie, non solo sanitarie, ma anche di una riprogrammazione del sistema di offerta, oltre che a creative politiche di socializzazione e di recupero e valorizzazione di un patrimonio umano che altrimenti rischierebbe di essere disperso.

Tab.4: Saldo migratorio nell'Area metropolitana di Pescara

| | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|-------------------------|---------|------------|----------|---------|------------|----------|---------|------------|----------|
| | Pescara | Montesilv. | Spoltore | Pescara | Montesilv. | Spoltore | Pescara | Montesilv. | Spoltore |
| Saldo migratorio | 649 | 706 | 493 | 679 | 683 | 205 | 56 | 1.297 | 286 |

Fonte: Dati ISTAT.

Per quanto riguarda il saldo migratorio, inteso come differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti, si evince una dinamica differente tra i diversi Comuni. In particolare, i dati più evidenti sono quelli relativi a Pescara, in cui si registra una netta diminuzione del saldo migratorio (da 649 nel 2003 a 56 nel 2005), e Montesilvano, in cui, all'opposto, si registra un notevole aumento del saldo migratorio (da 706 nel 2003 a 1.297 nel 2005). Tale andamento dipende quasi per intero dalla mobilità interna al territorio nazionale.

¹Fonte: ISTAT

Infine, per dare un quadro esaustivo della composizione sociale del territorio, in relazione alle dinamiche dei bisogni potenziali, si è provveduto ad analizzare anche i dati relativi alla struttura familiare dell'Area metropolitana.

Tab.5: Dinamica delle Famiglie nell'Area metropolitana di Pescara

| Comuni | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|---|------------|------------|----------|--------|------------|----------|--------|------------|----------|
| | Pe | Montesilv. | Spoltore | Pe | Montesilv. | Spoltore | Pe | Montesilv. | Spoltore |
| N. famiglie | 43.4 35 | 15.163 | 5.723 | 49.446 | 15.772 | 5.838 | 49.889 | 16.606 | 6.012 |
| Tot. Area Metropolitana | 64.321 | | | 71.056 | | | 72.507 | | |
| N. convivenze | 38 | 6 | 3 | 37 | 6 | 3 | 37 | 7 | 3 |
| Tot. Area metropolitana | 47 | | | 46 | | | 47 | | |
| N. medio componenti per famiglia | 2.8 | 2,08 | 2,08 | 2,5 | 2,07 | 2,08 | 2,04 | 2,07 | 2,08 |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'analisi dei dati sopra esposti si evince un ritorno al valore della famiglia, infatti è aumentato molto il numero dei nuclei familiari, mentre è rimasto invariato il numero delle convivenze. Il numero medio di componenti per famiglia dimostra il fatto che si tratta di famiglie giovani, ancora senza figli o con un solo figlio.

Questo dato è molto significativo in quanto mette in evidenza la necessità di incoraggiare le famiglie ad allargarsi, ad esempio attraverso la creazione di strutture atte a garantire un'assistenza continua alle madri lavoratrici.

§ 2.2. Area Metropolitana compresa nella Provincia di Pescara: la popolazione svantaggiata

La disponibilità di informazioni statistiche sulla popolazione svantaggiata rappresenta un presupposto fondamentale per la corretta attuazione delle norme e per l'assegnazione di risorse adeguate. Tuttavia, non è semplice reperire tali dati, in quanto il concetto di soggetto svantaggiato è molto ampio, nel senso che riunisce una numerosa serie di categorie, che potrebbero essere censite soltanto con una organica collaborazione da parte di diversi enti, quali il comune, le Asl, gli istituti e le associazioni. Ne consegue, che non si è in grado di dire con precisione quante siano le persone svantaggiate, ma si cercherà di dare una stima attendibile, in relazione ai pochi dati disponibili.

Ai fini dell'analisi del progetto AMETRIS, le categorie svantaggiate prese in considerazione sono quelle ad alto rischio di esclusione sociale, come immigrati, disabili, donne in difficoltà, ex tossicodipendenti, ex alcolisti, senza fissa dimora, ex detenuti, minori a rischio di drop out. L'esclusione sociale è un fenomeno complesso dovuto ad una molteplicità di fattori e concernente diverse dimensioni. Se in passato, il termine stava ad indicare un "ritrarsi" da qualcosa o un divieto di accedere a qualcosa, nel corso degli anni esso è venuto specificandosi ed ampliandosi in modo da interagire con situazioni, quali la marginalità, la precarietà lavorativa ed economica, la solitudine, l'impoverimento e la deprivazione culturale.

Tali prestazioni presuppongono un forte livello di integrazione di funzioni necessarie per favorire l'inclusione sociale, funzioni che sono di pertinenza sia dei diversi settori di politica (sociale, lavorativa, sanitaria, formativa) che dei diversi aspetti delle singole politiche (coerenza ed integrazione fra prestazioni formative e prestazioni di job placement). La legge Biagi ha in qualche modo indicato una strada per favorire l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, delineando strumenti di inserimento che assemblano i diversi aspetti (formazione – lavoro, accompagnamento, tutoring, personalizzazione).

Nei paragrafi seguenti, si procederà a delineare per ciascuna categoria di soggetti svantaggiati, l'attuale situazione nell'area territoriale in esame. Purtroppo, non è stato possibile analizzare tutti i target di svantaggio, ma soltanto quelli di cui ci sono stati forniti i dati da parte degli enti e delle istituzioni competenti. Inoltre, occorre precisare che quasi tutti i dati a nostra disposizione sono su base provinciale e, quindi, soltanto parzialmente indicativi dell'Area metropolitana, oggetto di studio.

Tale limite, da noi riscontrato, può essere un monito, nei confronti di tutti quegli enti che non hanno un sistema di raccolta ed elaborazione dei dati, a creare un proprio "archivio informatico" di tutti quei dati, di cui sono diretti responsabili e gestori.

§. 2.2.1 La popolazione immigrata

I dati a nostra disposizione sul numero di stranieri residenti nell'area pescarese sono quelli forniti dagli Uffici Anagrafici dei Comuni ed elaborati dalla Provincia di Pescara. Anche in questo caso, si tratta di dati su base provinciale, ma risultano ugualmente molto rappresentativi dell'Area metropolitana di Pescara, in quanto i due Comuni di Pescara e Montesilvano continuano ad essere i due centri con la maggior presenza di stranieri.

Al 31 dicembre 2005 risultano iscritti agli uffici Anagrafe dei Comuni della Provincia 8.213 cittadini stranieri, con un tasso di crescita pari al 9%, rispetto al 2004, segnando un incremento decisamente inferiore rispetto al passato. È comunque significativo evidenziare come l'incremento di stranieri registratosi sul territorio negli ultimi 5 anni abbia portato la presenza straniera ad un aumento complessivo pari al 106%. Ciò che ha caratterizzato e caratterizza la presenza di stranieri nella Provincia di Pescara negli ultimi anni è il costante incremento numerico della popolazione femminile. Infatti, mentre negli anni passati la migrazione verso la provincia era sostenuta prevalentemente da uomini, attualmente sono sempre più in crescita le donne che arrivano dai Paesi dell'est e dall'America Latina. La presenza straniera regolare delle donne costituisce, infatti, ben il 55,4% del totale, con un aumento rispetto all'anno precedente di 1,4 punti percentuali.

Per quanto riguarda la disponibilità al lavoro manifestata dai soggetti immigrati, essa si esprime attraverso l'analisi dei dati prodotti dai Servizi per l'Impiego. Essi hanno registrato un totale di 1.573 iscritti in tutti i centri per l'impiego della provincia, di cui il 53,1% di sesso femminile.

La maggior presenza delle donne tra gli iscritti al collocamento è coerente con la prevalenza numerica che si evidenzia anche nei dati sui residenti e ci dà un'indicazione sul fatto che molte donne, magari con figli a carico, entrate a seguito delle regolarizzazioni dei propri familiari, non hanno ancora stabilizzato la propria situazione lavorativa.

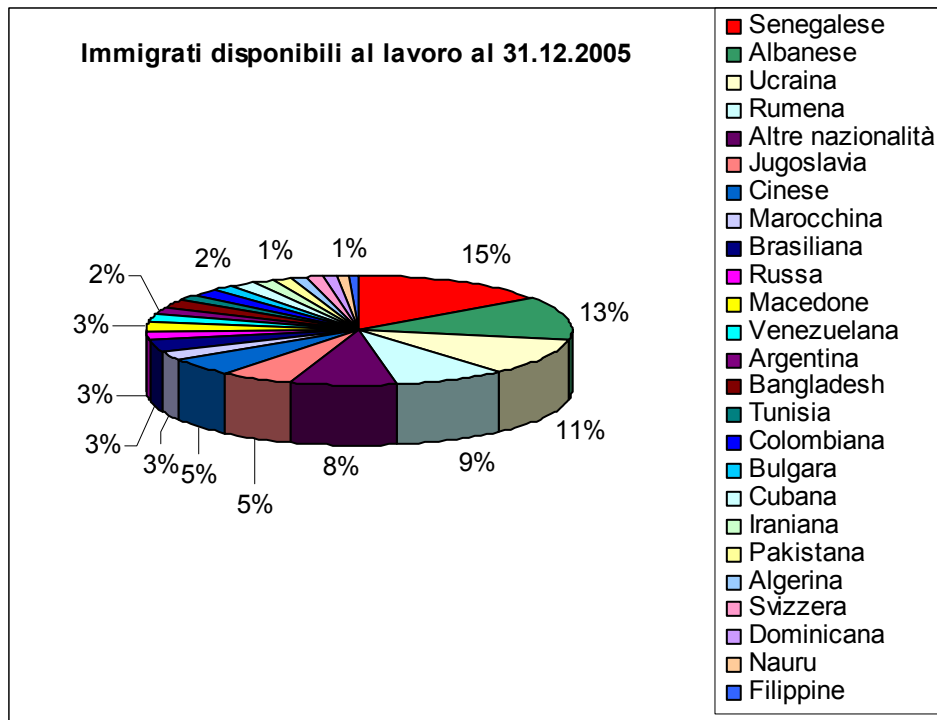
Per quanto riguarda le nazionalità più presenti tra gli iscritti al collocamento, sia nell'anno 2005, che nel primo semestre 2006, riconfermano, nell'ordine, senegalese, albanese, ucraina e rumena, come risulta dalla tabella sotto riportata.

Tab.6: Utenti immigrati disponibili al lavoro nel Comune di Pescara, distinti per nazionalità, al 31.12.2005

| Utenti immigrati disponibili al lavoro al 31.12.2005 | | | | |
|---|---------------|----------------|-------------|----------------|
| Nazionalità | Maschi | Femmine | Tot. | % |
| Senegalese | 206 | 8 | 214 | 15,29% |
| Albanese | 97 | 81 | 178 | 12,71% |
| Ucraina | 9 | 141 | 150 | 10,71% |
| Rumena | 33 | 88 | 121 | 8,64% |
| Altre nazionalità | 27 | 85 | 112 | 8,00% |
| Jugoslavia | 45 | 31 | 76 | 5,43% |
| Cinese | 49 | 26 | 75 | 5,36% |
| Marocchina | 22 | 18 | 40 | 2,86% |
| Brasiliana | 2 | 38 | 40 | 2,86% |
| Russa | 2 | 37 | 39 | 2,79% |
| Macedone | 17 | 22 | 39 | 2,79% |
| Venezuelana | 6 | 28 | 34 | 2,43% |
| Argentina | 11 | 20 | 31 | 2,21% |
| Bangladesh | 28 | 2 | 30 | 2,14% |
| Tunisia | 19 | 8 | 27 | 1,93% |
| Colombiana | 6 | 20 | 26 | 1,86% |
| Bulgara | 7 | 18 | 25 | 1,79% |
| Cubana | 3 | 22 | 25 | 1,79% |
| Iraniana | 10 | 13 | 23 | 1,64% |
| Pakistana | 21 | 1 | 22 | 1,57% |
| Algerina | 9 | 10 | 19 | 1,36% |
| Svizzera | 5 | 10 | 15 | 1,07% |
| Dominicana | 0 | 15 | 15 | 1,07% |
| Nauru | 5 | 8 | 13 | 0,93% |
| Filippine | 1 | 10 | 11 | 0,79% |
| Totale | 640 | 760 | 1400 | 100,00% |

Fonte: Centro per l'Impiego della Provincia di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 1: Utenti immigrati disponibili al lavoro nel Comune di Pescara, distinti per nazionalità, al 31.12.2005



Fonte: Centro per l'Impiego della Provincia di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

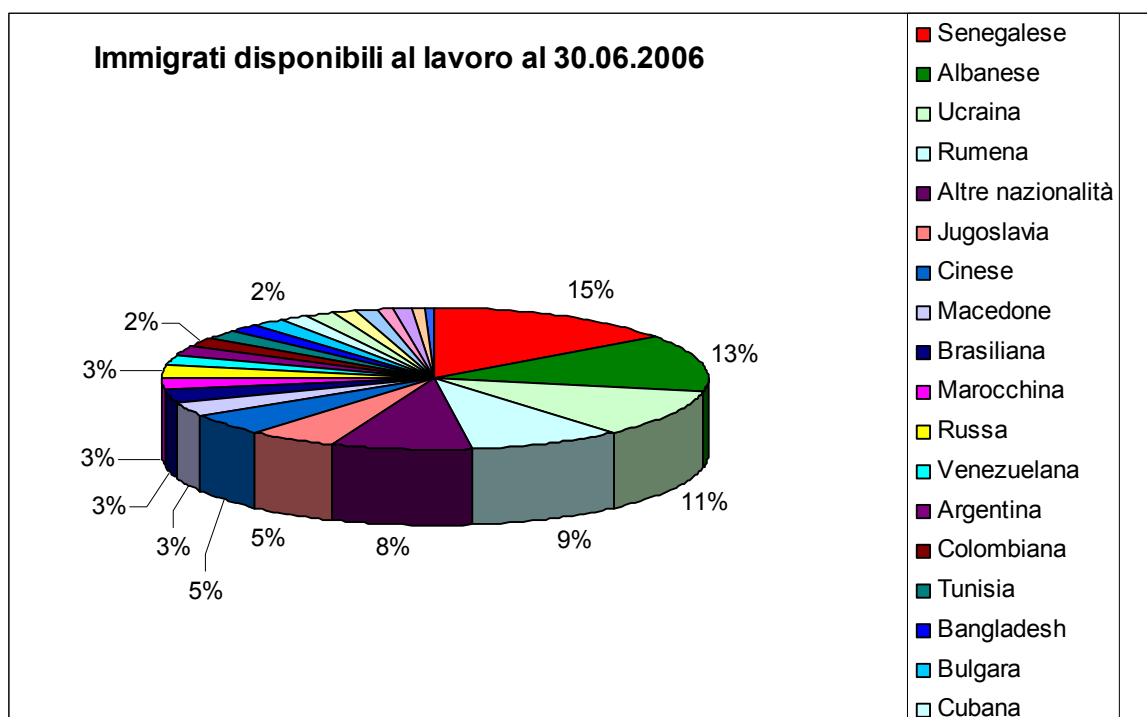
Tab. 7: Utenti immigrati disponibili al lavoro nel Comune di Pescara, distinti per nazionalità, al 30.06.2006

| Utenti immigrati disponibili al lavoro al 30.06.2006 | | | | |
|--|--------|---------|------|--------|
| Nazionalità | Maschi | Femmine | Tot. | % |
| Senegalese | 230 | 8 | 238 | 14,88% |
| Albanese | 111 | 98 | 209 | 13,06% |
| Ucraina | 15 | 158 | 173 | 10,81% |
| Rumena | 41 | 103 | 144 | 9,00% |
| Altre nazionalità | 37 | 97 | 134 | 8,38% |
| Jugoslavia | 51 | 33 | 84 | 5,25% |
| Cinese | 52 | 29 | 81 | 5,06% |
| Macedone | 20 | 28 | 48 | 3,00% |
| Brasiliana | 4 | 43 | 47 | 2,94% |
| Marocchina | 26 | 20 | 46 | 2,88% |
| Russa | 2 | 43 | 45 | 2,81% |
| Venezuelana | 7 | 29 | 36 | 2,25% |
| Argentina | 12 | 24 | 36 | 2,25% |
| Colombiana | 7 | 27 | 34 | 2,13% |
| Tunisia | 23 | 9 | 32 | 2,00% |
| Bangladesh | 28 | 2 | 30 | 1,88% |
| Bulgara | 9 | 21 | 30 | 1,88% |
| Cubana | 3 | 27 | 30 | 1,88% |
| Pakistana | 23 | 1 | 24 | 1,50% |

| | | | | |
|---------------|------------|------------|-------------|----------------|
| Iraniana | 10 | 13 | 23 | 1,44% |
| Algerina | 12 | 10 | 22 | 1,38% |
| Svizzera | 5 | 10 | 15 | 0,94% |
| Dominicana | 0 | 15 | 15 | 0,94% |
| Nauru | 5 | 8 | 13 | 0,81% |
| Filippine | 1 | 10 | 11 | 0,69% |
| Totale | 734 | 866 | 1600 | 100,00% |

Fonte: Centro per l'Impiego della Provincia di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 2: Utenti immigrati disponibili al lavoro nel comune di Pescara, distinti per nazionalità, al 30.06.2006



Fonte: Centro per l'Impiego della Provincia di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

La comunità senegalese è stata una delle prime ad insediarsi nel territorio provinciale, con una concentrazione nei Comuni di Pescara e Montelsilvano. Si tratta di una immigrazione a netta prevalenza maschile, con un'alta percentuale di lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda i dati sugli avviamenti al lavoro, si registrano complessivamente 985 avviati, di cui il 62% di sesso maschile. Questa prima informazione apre una seria riflessione sulle prospettive occupazionali delle donne immigrate rispetto agli uomini. È indicativo, infatti, che a fronte di una prevalenza femminile tra gli iscritti al collocamento, gli uomini che hanno intrapreso un'occupazione risultano nettamente superiori alle donne.

Le politiche del lavoro non possono non tenere conto delle aspirazioni di molte donne straniere di intraprendere un'occupazione, testimoniata dal ricorso frequente ai servizi all'impiego, che però spesso, come risulta dai dati, non trova una soddisfacente realizzazione.

È chiaro che per una donna straniera, l'inserimento lavorativo è particolarmente difficile, innanzitutto perché si tratta di saper conciliare la vita familiare e quella lavorativa, in mancanza, talvolta, di reticoli familiari di supporto, ma anche, ed è in questo punto che dovrebbero intervenire le istituzioni, di servizi per la cura dei figli. A queste difficoltà organizzative, si aggiungono quelle legate alla non conoscenza della lingua, del territorio e dei servizi, soprattutto perché molte donne sono giunte in Italia in seguito

al ricongiungimento familiare e, all'improvviso, si trovano catapultate in una realtà sconosciuta, dove devono ricominciare da capo a ricostruirsi una vita.

A tal proposito, bisogna progettare dei percorsi di promozione umana e sociale rivolti alle donne immigrate, che assumano anche un valore simbolico, nel senso che vadano a stimolare la fiducia nelle capacità e nelle possibilità di costruirsi una vita nel nostro paese.

Il 64% degli avviati al lavoro ha più di 30 anni e il settore di attività che vede il maggior numero di avviamenti è quello industriale, con il 40% del totale degli avviamenti.

Un'altra informazione significativa riguarda i tipi di contratti, il 50% degli avviati lo è con un contratto di lavoro a tempo determinato ed è forse un'indicazione del fatto che la mediazione dei Centri per l'Impiego facilita nella ricerca di un'occupazione più stabile e garantita, soprattutto in tempi in cui per gli italiani, come per gli stranieri, la precarietà dell'occupazione e le forme di lavoro atipico sempre più caratterizzano tutti i settori e riguardano lavoratori di tutte le età. È da osservare, d'altro canto, come la maggior parte degli avviati, lo sia a lavori a bassa qualificazione, questo dato è legato senza dubbio alla difficoltà di molti stranieri a vedersi riconosciuti titoli di studio e attestati di formazione, conseguiti nei paesi di origine.

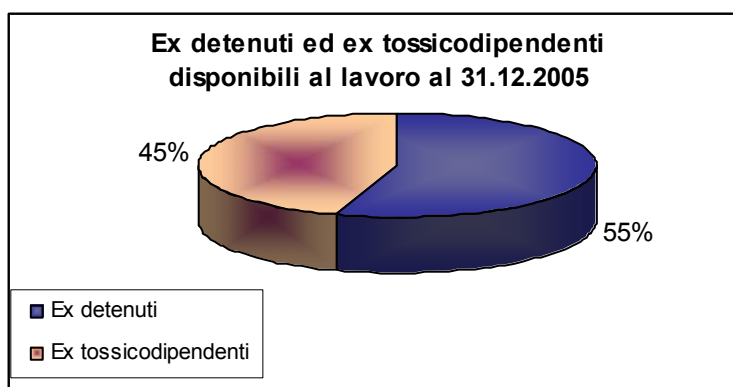
§. 2.2.2 Detenuti ed ex-detenuti

I dati relativi al target degli ex detenuti, disponibili al lavoro, ci sono stati forniti dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Pescara e si riferiscono all'anno 2005 e al primo semestre del 2006.

Prima di effettuare un'analisi dei dati, occorre precisare che le statistiche a nostra disposizione si riferiscono a un dato parziale nel panorama dello svantaggio, poiché specificamente relative all'utenza in ricerca attiva di lavoro.

Entrando nell'analisi vera e propria, si può osservare che, al 31 dicembre 2005 il totale dei soggetti iscritti al SILUS (Servizio Inserimento Lavorativo Utenza Svantaggiata) era di 255 unità, di cui 140 appartenenti alla categoria degli ex detenuti.

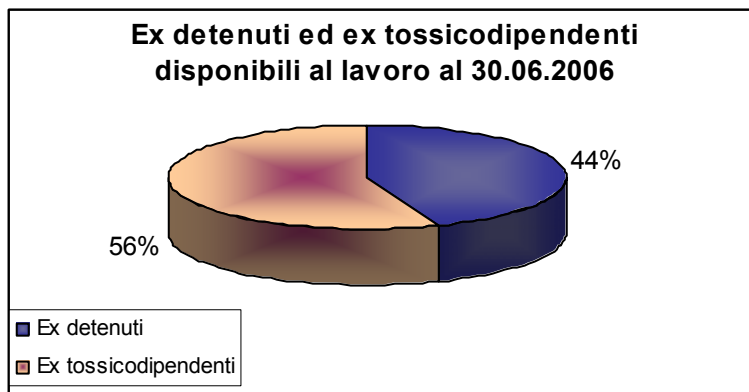
Grafico 3: Composizione dei soggetti disponibili al lavoro, iscritti al SILUS di Pescara al 31.12.2005



Fonte: Dati SILUS di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

Nel primo semestre 2006, delle 68 unità registrate al SILUS, 30 sono rappresentate da ex detenuti, come si evince dal grafico sotto esposto.

Grafico 4: Composizione dei soggetti disponibili al lavoro, iscritti al SILUS di Pescara al 30.06.2006



Fonte: Dati SILUS di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

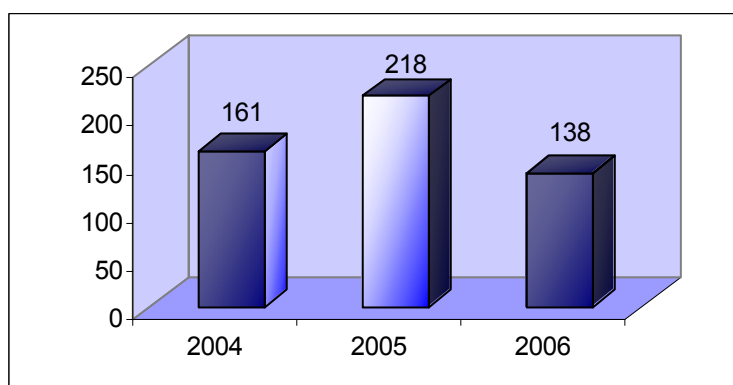
Ulteriori informazioni ci provengono dai dati forniti dall'UEPE (Ufficio di esecuzione penale esterna – Pescara), relativi agli affidati in prova al servizio sociale.

Tab. 8: Casi in esecuzione penale affidati in prova ai servizi sociali negli ultimi 3 anni

| Casi in esecuzione penale affidati in prova ai servizi sociali | | | |
|---|------|------|------|
| Anni | 2004 | 2005 | 2006 |
| n. unità | 161 | 218 | 138 |

Fonte UEPE. Elaborazione CSV Pescara

Grafico 5: Distribuzione dei casi in esecuzione penale affidati in prova ai servizi sociali negli ultimi 3 anni



Fonte UEPE. Elaborazione CSV Pescara

I dati della tabella sopra esposta ci testimoniano i tentativi di reinserimento lavorativo di soggetti in stato di condizione penale, nell'ambito dei servizi sociali. Questo a testimonianza della necessità di reinserire gradualmente tale target nell'ambito sociale.

Il problema degli ex detenuti è stato affrontato, in questo elaborato, prima dell'approvazione della legge sull'indulto (L. 241/2006); si presuppone, pertanto, che il problema della reintegrazione e del reinserimento di ex detenuti sia aumentato notevolmente negli ultimi mesi e quindi, rappresenti oggi un'urgenza che le istituzioni locali dovranno affrontare in via privilegiata, attraverso la progettazione di

interventi adeguati all'inserimento di un elevato numero di ex detenuti, da rieducare e reinserire gradualmente nel mondo sociale.

§. 2.2.3 Tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti

Secondo il Decreto Biagi e secondo il Regolamento CEE 2204/2002, sono inclusi nella categoria dei soggetti svantaggiati, a rischio di esclusione sociale, anche quei soggetti riconosciuti affetti, al momento o in passato, da una dipendenza ai sensi della legislazione nazionale (regolamento CE n. 2204). Per questa ragione, ai fini della nostra indagine, è stato necessario effettuare una raccolta dati, relativa a questo target specifico, focalizzando la nostra attenzione sui soggetti affetti da dipendenza a sostanze stupefacenti e soggetti affetti dal fenomeno dell'alcolismo.

Per quanto riguarda i soggetti affetti da dipendenza da sostanze stupefacenti, i dati sono stati reperiti, attraverso la collaborazione del Ser-T di Pescara, che ci ha fornito i dati sugli ospiti presso le comunità terapeutiche del territorio, relativi all'anno 2005.

Tab. 9: ospiti presso le comunità terapeutiche del territorio, relativi all'anno 2005

| STRUTTURE RESIDENZIALI | Utenti Prov.di Pescara | Utenti Tot. |
|-------------------------------------|------------------------|-------------|
| Onlus Comunità Terapeutica L.A.A.D. | 30 | 40 |
| Centro di solidarietà | 22 | 59 |
| CLED | 21 | 38 |
| Ass. ARCADIA | 15 | 28 |
| Cearpes | 0 | 10 |
| Tot. Utenti Prov. Pescara | 88 | 175 |

Fonte: SerT Pescara. Elaborazione Provincia di Pescara

Anche per questa categoria di utenti, i dati disponibili sono solo su dimensione provinciale, quindi si riferiscono alla provincia di Pescara, ma sono ugualmente utili ai fini dell'indagine in corso, in quanto esprimono il problema delle tossicodipendenze che tendono a gravitare nell'area più densamente popolata della provincia, appunto l'area metropolitana Pescara, Montesilvano e Spoltore.

Dalle informazioni sull'utenza forniteci dal Ser-T si evince che il 75% del totale degli utenti è affetto da dipendenza da eroina, ma questo non è l'unica forma di dipendenza esistente, malgrado sia la più diffusa.

La tabella sottostante raccoglie questi dati allarmanti.

Tab. 10: Soggetti classificati in relazione alle sostanze di abuso utilizzate, relativi all'anno 2005

| Anno 2005: sostanze d'abuso | | | |
|-----------------------------|----------|------------|----------------|
| | Primaria | Secondaria | Via endovenosa |
| Allucinogeni | 1 | 7 | 0 |
| Amfetamine | 0 | 1 | |
| Ecstasy | 0 | 6 | |
| Barbiturici | 0 | 0 | 0 |
| Benzodiazepine | 0 | 33 | 0 |
| Cannabinoidi | 64 | 244 | |
| Cocaina | 23 | 178 | 1 |
| Crack | 0 | 0 | |
| Eroina | 710 | 14 | 449 |

| | | | |
|----------------|------------|------------|------------|
| Metadone | 0 | 1 | 0 |
| Morfina | 1 | 0 | 1 |
| Altri oppiacei | 0 | 0 | 0 |
| Inalanti | 0 | 2 | |
| Alcool | | 55 | |
| Altro | 158 | 416 | 0 |
| Totale | 957 | 957 | 451 |

Fonte: SerT Pescara. Elaborazione Provincia di Pescara

Un dato che appare opportuno segnalare è relativo all'uso di cocaina e cannabinoidi che, come sostanze secondarie, hanno un'incidenza sul totale pari al 44%. Mai come negli ultimi anni si va assistendo alla diffusione, anche tra giovanissimi, di sostanze inedite (racchiuse nella voce "Altro"), che costituisce il 17% del totale come abuso primario, il cui consumo non è percepito come antisociale, ma anzi come fattore di inclusione o addirittura simbolo di successo e affermazione all'interno del gruppo.

Tab. 11: Utenti in carico al SerT di Pescara nell'anno 2005

| Anno 2005: utenti in carico | | | | | | | | | |
|-----------------------------|----------------|----------------|-----------|----------------|----------------------------|----------------|-----------|----------------|------------|
| Età | Nuovi ingressi | | | | Già in carico o rientranti | | | | Totale |
| | Maschi | | Femmine | | Maschi | | Femmine | | |
| | Val ass. | Val. % | Val ass. | Val. % | Val ass. | Val. % | Val ass. | Val. % | |
| < 15 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 |
| 15-19 | 28 | 17,07% | 2 | 13,33% | 9 | 1,31% | 5 | 5,56% | 44 |
| 20-24 | 59 | 35,98% | 5 | 33,33% | 58 | 8,43% | 8 | 8,89% | 130 |
| 25-29 | 31 | 18,90% | 4 | 26,67% | 135 | 19,62% | 12 | 13,33% | 182 |
| 30-34 | 23 | 14,02% | 2 | 13,33% | 196 | 28,49% | 24 | 26,67% | 245 |
| 35-39 | 10 | 6,10% | 1 | 6,67% | 119 | 17,30% | 13 | 14,44% | 143 |
| > 39 | 13 | 7,93% | 1 | 6,67% | 171 | 24,85% | 28 | 31,11% | 213 |
| Totale | 164 | 100,00% | 15 | 100,00% | 688 | 100,00% | 90 | 100,00% | 957 |

Fonte: SerT Pescara. Elaborazione Provincia di Pescara

Dalla distribuzione degli utenti per fasce di età, balza agli occhi che le persone al di sotto dei 30 anni costituiscono il 37% del totale e 174 giovani hanno meno di 25 anni.

Inoltre, va evidenziato come nel complesso il 72% degli utenti sia di sesso maschile e le fasce di età più interessate sono quelle comprese tra i 20 e i 35 anni.

Questi dati, ai fini della presente indagine, sono particolarmente significativi, in quanto rilevano come questo grave problema ricada attualmente su una fetta consistente della popolazione più giovane, ossia quella popolazione che ha ancora tutta una vita davanti, per cui occorre creare delle prospettive lavorative, dei progetti di vita, che non li escludano dalla società.

L'evoluzione del fenomeno delle droghe e il suo incessante dilagarsi, vista anche la facilità di trovare tali sostanze, richiede nuove strategie di comunicazione e prevenzione da parte degli enti pubblici, socio-sanitari e scolastici, ma richiede anche la creazione di posti di lavoro che diano la speranza di una vita più dignitosa.

La richiesta di lavoro da parte di questo target di utenti è testimoniata dai dati forniti dal SILUS del Centro per l'Impiego di Pescara: nell'anno 2005 gli ex-tossicodipendenti disponibili al lavoro erano 115, mentre nel primo semestre del 2006 sono stati registrati 38 ex tossicodipendenti in cerca di lavoro.

§. 2.2.4 Alcolisti ed ex alcolisti

Una nota a parte merita anche il fenomeno dell'alcolismo, per molto tempo negato come problema e che, invece, costituisce un problema in crescita e rappresenta un motivo di grave sofferenza per tutti coloro che, direttamente e indirettamente, ne sono coinvolti.

Nell'anno 2005, secondo le rilevazioni del servizio di alcologia dell'Asl di Pescara, il numero degli utenti in trattamento multimodale (medico-farmacologico e psico-sociale) è pari a 423², di cui il 67% maschi (in aumento rispetto all'anno precedente di 21 unità) e il 33% femmine (in aumento di 18 unità).

Sono 620, inoltre, le persone che hanno usufruito, nel corso dell'anno, di consulenze varie da parte del servizio.

Tab. 12: Utenti in carico al Servizio di alcologia della Asl di Pescara nell'anno 2005

| Età | Utenti già in carico | | | | Totale |
|---------------|----------------------|---------------|-----------|---------------|------------|
| | Maschi | | Femmine | | |
| | Val ass. | Val. % | Val ass. | Val. % | Val ass. |
| < 19 | 0 | | 0 | | 0 |
| 20-29 | 13 | 86,67% | 2 | 13,33% | 15 |
| 30-39 | 23 | 74,19% | 8 | 25,81% | 31 |
| 40-49 | 40 | 70,18% | 17 | 29,82% | 57 |
| 50-59 | 21 | 63,64% | 12 | 36,36% | 33 |
| >60 | 2 | 50,00% | 2 | 50,00% | 4 |
| Totale | 99 | 70,71% | 41 | 29,29% | 140 |

Fonte: Asl di Pescara. Elaborazione Provincia di Pescara

Tab. 13: Nuovi utenti in carico al Servizio di alcologia della Asl di Pescara nell'anno 2005

| Età | Nuovi utenti | | | | Totale |
|---------------|--------------|---------------|-----------|---------------|------------|
| | Maschi | | Femmine | | |
| | Val ass. | Val. % | Val ass. | Val. % | Val ass. |
| < 19 | 2 | | 1 | | 3 |
| 20-29 | 29 | 74,36% | 10 | 25,64% | 39 |
| 30-39 | 63 | 68,48% | 29 | 31,52% | 92 |
| 40-49 | 47 | 57,32% | 35 | 42,68% | 82 |
| 50-59 | 38 | 67,86% | 18 | 32,14% | 56 |
| >60 | 7 | 63,64% | 4 | 36,36% | 11 |
| Totale | 186 | 65,72% | 97 | 34,28% | 283 |

Fonte: Asl di Pescara. Elaborazione Provincia di Pescara

È interessante notare come ben il 75% degli utenti ha meno di 50 anni, percentuale in aumento all'interno dei nuovi utenti di sesso femminile.

² L'importo di 423 è dato dalla somma degli utenti già in carico (pari a 140) e i nuovi utenti (pari a 283), di cui si dettaglia la classificazione per età nelle tabelle sopra esposte.

Da sottolineare come gli utenti che consumano contemporaneamente sostanze stupefacenti, quali la cocaina, sono 35 e quelli che abusano anche di farmaci (specie ansiolitici e ipnotici) sono 37.

Dai dati a nostra disposizione sembra che il fenomeno dell'alcolismo sia prevalentemente maschile. In realtà non è proprio così, dato che è difficile tracciare il reale andamento del problema nelle donne per la scarsità di dati, in relazione ad un consumo nascosto nelle fasce più elevate d'età, a causa della forte disapprovazione sociale.

Da indagini effettuate dal Servizio di Alcologia di Pescara si evince un aumento nell'uso degli alcolici tra le ragazze della fascia di età 14-16 anni, ma l'incremento più rilevante si ha in genere, nella fascia di età tra i 35 e i 45 anni, legato strettamente a problematiche fisiologiche ed esistenziali: timori di una mancata realizzazione personale, senso di inutilità e di adeguatezza, perdita del ruolo di lavoratrice, perdita del ruolo di madre e di moglie, etc.

Preoccupante è anche l'aumento degli immigrati affetti da alcolismo: 19 in trattamento multimodale, di cui 11 di origine slava e 8 di origine africana. Più numerose sono le donne, che sono 11.

Nel 2005 il numero dei soggetti trattati è stato pari all'incirca al numero dei 3 anni precedenti.

La causa del dilagarsi di questo fenomeno anche tra gli immigrati va individuata nel diffuso sentimento di non appartenenza al contesto socio-culturale, a causa della mancanza di riferimenti importanti, stretti tra la necessità di procurarsi mezzi di sussistenza in un paese straniero e la sofferenza per l'abbandono dei familiari.

§. 2.2.5 Soggetti senza fissa dimora, donne in difficoltà, soggetti in povertà estrema

Tra i soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale, sono da considerare anche i senza fissa dimora, le donne in difficoltà (ad esempio donne monoreddito con figli a carico) e tutti quei soggetti gravanti in una situazione di povertà estrema.

Tali dati sono stati richiesti al Comune di Pescara, che ce li ha forniti, anche se solo parzialmente in quanto sono difficili da reperire con esattezza.

In particolare, per quanto riguarda i soggetti senza fissa dimora, il Comune ci ha fornito un dato approssimativo, in quanto per questa tipologia di utenti è impossibile fornire un dato preciso, perchè essi non fanno riferimento agli enti pubblici e spesso sostano in città per un periodo di tempo limitato. La loro presenza è connessa a particolari momenti climatici: in inverno l'esistenza sul territorio urbano di 2 mense dei poveri, di un dormitorio e della convenzione con alcuni alberghi per un servizio di ospitalità notturna, rappresenta un'attrattiva per i senza tetto delle zone limitrofe meno fornite di servizi.

Grazie ai dati forniti dalle due mense e dagli sportelli di ascolto degli operatori di strada, che per mezzo di unità mobili effettuano un servizio di primo contatto- riduzione del danno ed accompagnamento ai servizi, si può risalire ad una presenza media di 200-220 senzateetto nel comune di Pescara.

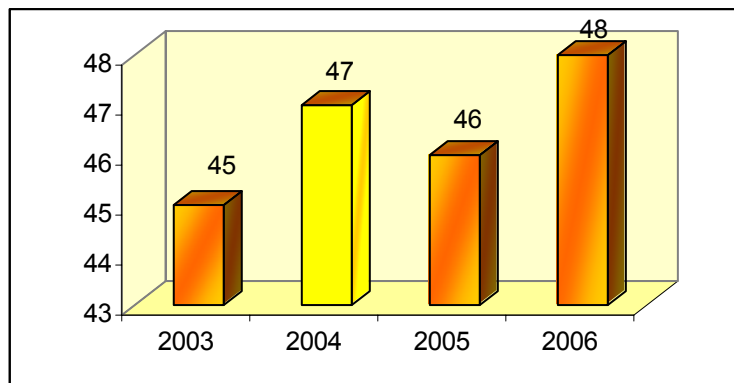
Per quanto riguarda le donne in difficoltà, i dati forniti sono stati raccolti nella tabella seguente.

Tab. 14: Numero di donne in difficoltà nel comune di Pescara

| n. DONNE IN DIFFICOLTA' | | | | |
|-------------------------|------|------|------|-------|
| 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | MEDIA |
| 45 | 47 | 46 | 48 | 46,5 |

Fonte: Comune Di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 6: Numero di donne in difficoltà nel comune di Pescara



Fonte: Comune Di Pescara. Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'analisi dei dati sopra esposti, si evince come nel corso dei 4 anni osservati, il numero di donne in difficoltà, presenti nel territorio comunale pescarese, si aggira intorno ad un valore medio di 46,5. Questo dato diventa ancora più allarmante se si osserva l'andamento crescente del fenomeno, infatti l'ultimo anno, il 2006, fa registrare il valore più alto.

Infine, per completare il quadro sullo svantaggio nell'Area metropolitana di Pescara, occorre indicare anche il numero di famiglie in situazioni di povertà estrema che, nell'anno 2005 erano pari a 815 famiglie, che corrisponde ad una percentuale dell'1,63%³ del totale delle famiglie residenti nel Comune di Pescara.

³ Questo valore percentuale è stato ottenuto rapportando le 815 famiglie in condizioni di povertà estrema sul numero totale di famiglie registrate nel 2005, pari a 49.889.

§ 2.3. Profili demografici dei Comuni della Provincia di Chieti rientranti nell'Area Metropolitana PE-CH

I Comuni della Provincia di Chieti compresi nei confini dell'Area Metropolitana PE-CH sono Chieti, Francavilla e San Giovanni Teatino.

La popolazione residente nell'area metropolitana di Chieti è di 90.092 abitanti (dato aggiornato al 31.12.2005).

Tab. 15: Popolazione residente nell'Area metropolitana di Chieti

| Popolazione residente | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | | |
|-----------------------|--------|--------|-----------|---------------------|--------|-----------|--------------------|--------|-----------|--------------------|
| | Comuni | Chieti | Francav.. | S.Giovan ni Teatino | Chieti | Francav.. | S.Giovanni Teatino | Chieti | Francav.. | S.Giovanni Teatino |
| Maschi | | 24.890 | 11.390 | 5.146 | 27.189 | 11.407 | 5.180 | 26.980 | 11.409 | 5.321 |
| Femmine | | 26.964 | 12.098 | 5.277 | 28.938 | 12.154 | 5.347 | 28.771 | 12.161 | 5.450 |
| Tot. parziale | | 51.854 | 23.488 | 10.423 | 56.127 | 23.561 | 10.527 | 55.751 | 23.570 | 10.771 |
| Tot. Area metropol. | | 85.765 | | | 90.215 | | | 90.092 | | |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'osservazione dei dati relativi alle dinamiche demografiche dell'area metropolitana di Chieti degli ultimi tre anni, si evince un aumento della popolazione residente tra l'anno 2003 e 2004 e un lieve calo della popolazione tra il 2004 e 2005. In particolare il Comune che è cresciuto di più a livello demografico è Chieti con un incremento di 3.897 abitanti, a differenza degli altri comuni appartenenti all'area metropolitana che hanno fatto registrare aumenti demografici più lievi.

L'incremento della popolazione dell'area metropolitana di Chieti è confermato anche dai dati relativi al saldo naturale, inteso come differenza tra nascite e morti, come dimostra la tabella che segue.

Tab. 16: Saldo naturale nell'Area metropolitana di Chieti

| | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|---------------------------|--------|----------|--------------------|--------|---------|--------------------|--------|----------|--------------------|
| | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino | Chieti | Franca. | S.Giovanni Teatino | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino |
| Nati | 393 | 216 | 108 | 424 | 223 | 107 | 424 | 249 | 119 |
| Tot. nati | 717 | | | 754 | | | 792 | | |
| Morti | 591 | 192 | 86 | 469 | 184 | 84 | 489 | 194 | 74 |
| Tot. morti | 869 | | | 737 | | | 757 | | |
| Saldo nat. Area metropol. | -152 | | | 17 | | | 35 | | |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'analisi effettuata emerge che nel corso del triennio la dinamica demografica dell'Area metropolitana di Chieti ha fatto registrare dati molto diversi, in particolare nell'anno 2003 il saldo dell'area metropolitana è risultato fortemente negativo. Dato determinato esclusivamente dal Comune di Chieti che ha registrato un saldo pari a -198, a differenza di Francavilla al mare e San Giovanni Teatino i cui saldi sono risultati positivi.⁴

Negli anni 2004-2005, il saldo naturale è diventato positivo ed è aumentato grazie ai saldi positivi dei Comuni di Francavilla al mare e San Giovanni Teatino e al minor saldo naturale negativo di Chieti.

⁴ Fonte: ISTAT

L'incremento negli anni del saldo naturale dimostra come l'area metropolitana sia stata protagonista di un aumento delle nascite nei tre comuni di riferimento e una diminuzione delle morti nei comuni di Chieti e San Giovanni.

La mutata dinamica della popolazione ha rilevanti conseguenze sulla sua composizione per età. A tal proposito è utile analizzare i dati demografici disaggregati per età. Purtroppo però questo tipo di analisi è stata condotta in modo parziale, in quanto sono stati considerati soltanto gli anni 2003 e 2004, poichè mancano i dati aggiornati all'anno 2005.

Tab. 17: Popolazione residente per classi di età nell'Area metropolitana di Chieti

| Popolazione residente per classi di età | 2003 | | | 2004 | | |
|---|--|-------------|--------------------|--------|-------------|--------------------|
| | Valore percentuale (classe età/tot.abitanti) | | | | | |
| | Chieti | Francavilla | S.Giovanni Teatino | Chieti | Francavilla | S.Giovanni Teatino |
| 0-17 anni | 16,17% | 18,26% | 19,90% | 16,00% | 17,85% | 19,35% |
| 18-39 anni | 29,76% | 32,56% | 33,32% | 29,59% | 32,43% | 32,88% |
| 40-64 anni | 33,76% | 33,19% | 31,73% | 33,93% | 33,42% | 32,38% |
| 65 anni e più | 20,31% | 15,99% | 15,05% | 20,48% | 16,30% | 15,39% |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

La tabella evidenzia una diminuzione, nel corso degli anni, seppur minima, della percentuale delle classi di età 0-17 e 18-39 in tutti e tre i comuni analizzati, a cui si contrappone una crescita delle classi 40-64 e oltre i 65 anni. Quest'ultimo dato, riferito alla fascia più anziana della popolazione, nonostante sia aumentato negli anni, è rispetto al totale della popolazione, in percentuale minore. Se si analizza la tabella, si può notare che questo dato è valido per tutti e tre i Comuni.

Tab. 18: Saldo migratorio nell'Area metropolitana di Chieti

| | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|-------------------------|--------|----------|--------------------|--------|----------|--------------------|--------|----------|--------------------|
| | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino |
| Saldo migratorio | -89 | 287 | 172 | 4.318 | 34 | 81 | -311 | -46 | 199 |

Fonte: Dati ISTAT.

Per quanto riguarda il saldo migratorio, si evince una dinamica molto differente tra i diversi Comuni. In particolare, il dato più evidente è quello relativo a Chieti, in cui il saldo negativo registrato nel 2003, pari a -89, non solo diventa positivo nel 2004, ma raggiunge un livello molto alto pari a 4.318 per poi ridiventare notevolmente negativo nel 2005 (-311). Questo dato dimostra come Chieti, nel corso del triennio, sia stata protagonista di un'ondata migratoria molto particolare: nel 2004 ha fatto registrare un elevato numero di iscritti stranieri nei registri anagrafe, cancellati poi, per la maggior parte nel 2005.

Nel Comune di Francavilla al mare il saldo migratorio nel corso degli anni è diminuito (da 287 nel 2003 a -46 nel 2005) e nel comune di S. Giovanni Teatino è aumentato solo nell'anno 2005.

Infine, per dare un quadro esaustivo della composizione sociale del territorio, in relazione alle dinamiche dei bisogni potenziali, si è provveduto ad analizzare anche i dati relativi alla struttura familiare dell'Area metropolitana.

Tab. 19: Dinamica delle Famiglie nell'Area metropolitana di Chieti

| Comuni | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|---|--------|----------|--------------------|--------|----------|--------------------|--------|----------|--------------------|
| | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino | Chieti | Francav. | S.Giovanni Teatino |
| N. famiglie | 21.902 | 10.189 | 3.668 | 22.306 | 10.267 | 3.717 | 22.316 | 10.302 | 3.835 |
| Tot. Area Metropolitana | 35.759 | | | 36.290 | | | 36.453 | | |
| N. convivenze | 35 | 6 | 0 | 58 | 6 | 0 | 58 | 1 | 0 |
| Tot. Area metropolitana | 41 | | | 64 | | | 59 | | |
| N. medio componenti per famiglia | 2,04 | 2,03 | 2,08 | 2,05 | 2,03 | 2,08 | 2,05 | 2,03 | 2,08 |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'analisi dei dati sopra esposti si evince un ritorno nell'area metropolitana di Chieti al valore della famiglia, infatti è aumentato molto il numero di nuclei familiari, mentre il numero delle convivenze è aumentato solo nel comune di Chieti, mentre è diminuito a Francavilla e rimasto invariato a San Giovanni Teatino, dove il numero delle convivenze è pari a zero. Il numero medio di componenti per famiglia dimostra il fatto che si tratta di famiglie giovani, ancora senza figli o con un solo figlio.

§ 2.4. Area Metropolitana della Provincia di Chieti: la popolazione svantaggiata

A fronte dell'elevata difficoltà di reperimento dei dati relativi ai soggetti svantaggiati, la presente analisi si è limitata ad analizzare ed elaborare i pochi dati a nostra disposizione, con l'obiettivo di fornire, comunque, un quadro sufficientemente esaustivo dell'attuale situazione dell'area di svantaggio nell'area metropolitana di Chieti.

Per questa ragione, le categorie di target svantaggiati, analizzati per l'area di Chieti non saranno necessariamente le medesime analizzate per l'area di Pescara, non perché non si sia tentato di farlo, ma perché, malgrado le richieste fatte agli enti, non ci è pervenuta risposta dagli stessi in tempo utile, ai fini della nostra indagine.

§. 2.4.1 La popolazione immigrata

I dati relativi al fenomeno dell'immigrazione sono stati estrapolati dal "Dossier statistico Immigrazione 2006" fornitoci dalla Caritas.

Anche in questo caso, i dati si riferiscono alla provincia di Chieti e quindi sono limitatamente rappresentativi del problema nell'area metropolitana di Chieti.

Il Chietino ha una popolazione straniera relativamente giovane, infatti l'incidenza dei minori risulta di 3,5 punti percentuali superiori alla media italiana e con una presenza di donne del 55,1%. A Chieti si trova anche il più alto valore assunto dai coniugati (59,8%), dato confermato anche dall'assetto dei visti d'ingresso, che mostrano un'elevata incidenza di quelli fatti per motivi familiari.

Per quanto riguarda la nazionalità degli immigrati presenti nella provincia di Chieti, i cittadini stranieri provenienti dall'Europa Balcanica costituiscono il 73,6% degli immigrati, con un'evidente preponderanza degli albanesi (35% di cui il 54,6% maschi), numericamente più che doppi rispetto ai romeni (16,8%, seconda nazionalità per numero di soggiornanti, di cui il 57,4% donne). A distanza seguono i marocchini, per il 55,8% maschi, che, interrompendo l'omogeneità continentale europea,

nel 2005 hanno superato le comunità ucraina (femminile per l'88,1%), polacca (66,6% di donne) e macedone (59,4% di maschi).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, esso mostra un certo dinamismo nei confronti degli immigrati, le cui occupazioni, in valori assoluti, sono state crescenti negli ultimi cinque anni. Nella provincia di Chieti, le nuove assunzioni hanno riguardato soprattutto il settore delle costruzioni, la sanità e l'assistenza sociale, nonché l'agricoltura. I primi due ambiti sono, del resto, quelli in cui si verifica la maggior concentrazione di occupati extracomunitari, che svolgono le loro mansioni anche in alberghi e ristoranti, nel commercio (con una discreta incidenza nelle riparazioni d'auto), distinguendosi pure nell'industria dei metalli e in quella tessile, nei servizi informatici e alle imprese e, da ultimo nel settore dei trasporti.

Il lavoro dipendente vede il prevalere della comunità albanese, romena e infine ucraina (con le donne impegnate come domestiche e assistenti domiciliari).

Le occupazioni autonome, svolte in prevalenza da imprenditori individuali tra i 30 e i 49 anni, nei settori commerciale, manifatturiero e delle costruzioni, sono soprattutto appannaggio dei marocchini e degli albanesi, entrambi ben inseriti nel settore edile.

Resta però da dire che, la maggior parte delle attività imprenditoriali, è esercitata da comunità più ristrette nella scala provinciale, come svizzeri, ucraini, argentini, venezuelani e canadesi.

§. 2.4.2 Detenuti ed ex detenuti

Relativamente al target dei soggetti in condizione di esecuzione penale, le uniche informazioni a nostra disposizione, ci provengono dai dati forniti dall'UEPE (Ufficio di esecuzione penale esterna – Chieti), relativi agli affidati in prova al servizio sociale.

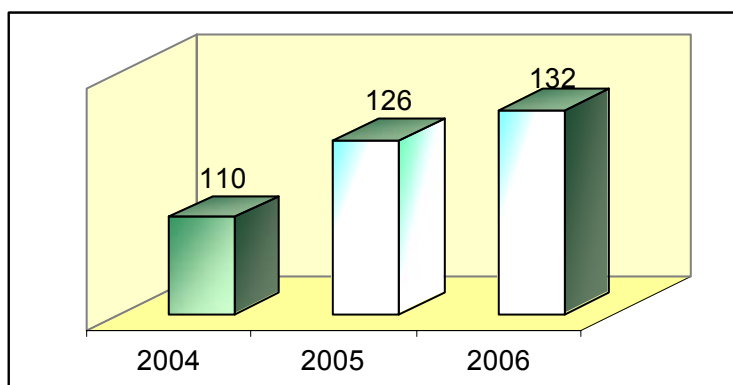
Questi dati sono stati da noi raccolti ed elaborati nelle tabelle di seguito riportate.

Tab. 20: Casi in esecuzione penale affidati in prova ai servizi sociali negli ultimi 3 anni

| Casi in esecuzione penale affidati in prova ai servizi sociali | | | |
|--|------|------|------|
| Anni | 2004 | 2005 | 2006 |
| n. unità | 110 | 126 | 132 |

Fonte UEPE – Ufficio di Chieti. Elaborazione CSV Pescara

Grafico 7: Distribuzione dei casi in esecuzione penale affidati in prova ai servizi sociali negli ultimi 3



Fonte UEPE – Ufficio di Chieti. Elaborazione CSV Pescara

L'istogramma sopra esposto fornisce una immediata rappresentazione grafica dell'andamento nel numero di soggetti in esecuzione penale, affidati ai servizi sociali, negli ultimi 3 anni. Si tratta di un trend in crescita che dimostra, da una parte l'incremento e l'urgenza del fenomeno, dall'altra la tendenza ad inserire tali utenti nell'ambito sociale, con l'obiettivo di rieducare e favorire il processo di integrazione socio-lavorativa.

§. 2.4.3 Tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti

I dati relativi alla situazione delle tossicodipendenze nell'area di Chieti, ci sono stati forniti dalla Asl di Chieti, in collaborazione con il Ser-T.

Anche in questo caso, i dati sono su base provinciale e, di conseguenza, limitatamente rappresentativi della reale situazione gravante nell'area metropolitana, costituita dai Comuni di Chieti, Francavilla al mare e San Giovanni Teatino.

Malgrado questo limite, ci è apparso opportuno indicare ugualmente questi dati, in quanto permettono di avere una situazione generale dell'attuale stato delle tossicodipendenze.

Nel 2005, i soggetti che hanno fatto domanda di trattamento presso l'unico servizio delle Tossicodipendenze della Asl di Chieti, sono complessivamente 439. Esiste, inoltre, una quota di *soggetti appoggiati* (54 utenti) che rappresenta il 20% delle domande di trattamento arrivate al servizio.

Se si rapporta il numero di soggetti in carico al Ser-T alla popolazione residente nel territorio della Asl di Chieti di età compresa tra i 15 ed i 54 anni, si contano circa 46 utenti ogni 10.000 abitanti (mentre nel 2004 si contavano 51 utenti ogni 10.000 abitanti).

Il 65% dell'utenza del Ser-T è costituita da soggetti che proseguono un trattamento attivato in anni precedenti, mentre il restante 35% è costituito da coloro che si rivolgono ai servizi per la prima volta.

I soggetti in carico nel 2005 sono per l'88% maschi, sia nel gruppo dei nuovi che in quello dei soggetti già in carico. L'età media dei soggetti in trattamento presso il Ser-T di Chieti nel 2005 è di circa 30 anni; si osservano, tuttavia, differenze tra i pazienti che entrano per la prima volta in trattamento, la cui età media è pari a 27 anni, e quelli già in trattamento da anni precedenti, mediamente più adulti (31 anni). Sono le femmine ad avere un'età media leggermente inferiore nel gruppo dei nuovi utenti (25 anni).

Il dettaglio della distribuzione d'età, sesso e tipologia di utente evidenzia che tra i nuovi utenti il 12% dei maschi ed il 15% delle femmine entra nel servizio in età compresa tra i 20 ed i 24 anni. Tra i soggetti in carico dagli anni precedenti, il 16% dei maschi ed il 20% delle femmine hanno un'età compresa tra i 25 ed i 29 anni.

Il livello di istruzione prevalente tra i soggetti in carico è quello medio, 58%, mentre il 27% dei soggetti in trattamento ha un livello di istruzione elevato. In particolare, nella sostanza di abuso primaria è da rimarcare solamente un'elevata percentuale di consumatori di cannabinoidi con un livello di istruzione alto (40%) e una percentuale più alta, rispetto agli altri utilizzatori, di consumatori di sostanze illegali con un livello di istruzione basso (25%).

Rispetto alla condizione occupazionale, il 45 % degli utenti è occupato, il 32% disoccupato e il restante 23% non attivo. Da evidenziare che nella distribuzione per sostanza primaria emerge un'alta percentuale di utilizzatori di cannabis stabilmente occupato (78%).

§. 2.4.4 Alcolisti ed ex alcolisti

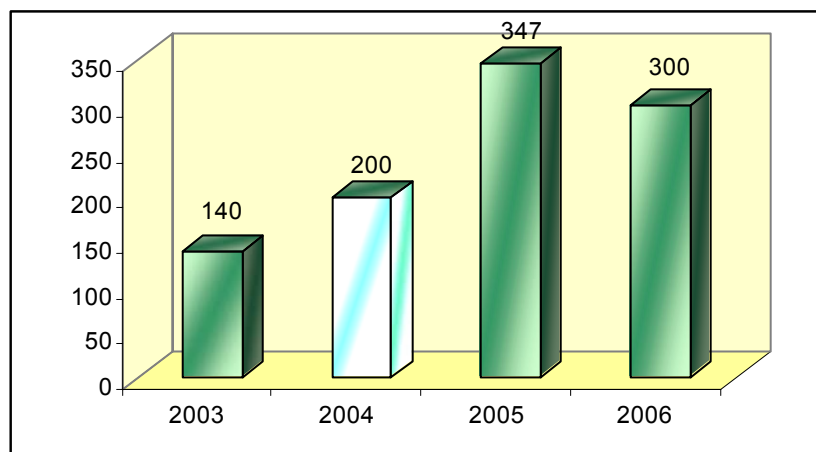
I dati sul numero degli alcolisti presenti nell'Area di Chieti ci sono stati forniti dal Servizio di Alcologia della Asl e si riferiscono agli ultimi 4 anni. Secondo le rilevazioni del servizio di alcologia dell'Asl di Chieti, il numero degli utenti presi in carico nel corso del 2006 è stato 300, valore sopra la media degli ultimi 4 anni.

Tab. 21: Totale utenti presi in carico dal Servizio di Alcologia di Chieti

| Tot. Utenti presi in carico dal Servizio | | | | |
|--|------|------|------|--------|
| 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | MEDIA |
| 140 | 200 | 347 | 300 | 246,75 |

Fonte Asl di Chieti – Servizio Alcologia. Elaborazione CSV Pescara

Grafico 8: Totale utenti presi in carico dal Servizio di Alcolologia di Chieti



Fonte Asl di Chieti – Servizio Alcolologia. Elaborazione CSV Pescara

Dall'osservazione dei dati sopra esposti e del relativo grafico si evince come, negli ultimi 2 anni (2005 e 2006) sia notevolmente incrementato il numero di utenti presi in carico dal Servizio di alcolologia. Questo dato allarmante è la dimostrazione di come il fenomeno dell'alcolismo stia rapidamente dilagando, sia nei giovani che nelle fasce di media età. In particolare, per quanto riguarda i giovani, le considerazioni in merito derivano sostanzialmente dai contatti degli operatori impegnati in attività di informazione e di promozione della salute nei loro luoghi di aggregazione, soprattutto scuole. Infatti, occorrono alcuni anni perché si instauri una dipendenza ed i giovani si rivolgano al Servizio per richiedere un trattamento.

Ciò avviene per vari motivi:

- il bere, negli adolescenti e nei giovani, è generalmente associato a momenti di socializzazione e benessere;
- il bere non è percepito come rischioso e quindi c'è una sottovalutazione del problema.

Occorrono alcuni anni perché si instauri una dipendenza vera e propria.

Preoccupante l'aumento del consumo di superalcolici e delle misture alcol – droghe con potenziamento degli effetti. Questa considerazione è confermata dai dati sul numero di ricoveri direttamente correlati a droga e alcool, forniti dalle Strutture Ospedaliere della regione.

L'incremento dei consumi di alcol si ha, anche, nelle fasce d'età tra i 35-45 anni, in relazione a problematiche fisiologiche ed esistenziali, quali problemi affettivi, separazioni, perdita del lavoro, etc.

§. 2.4.5 Soggetti disabili

I dati relativi ai soggetti disabili dei comuni di Chieti, Francavilla al mare e San Giovanni Teatino sono stati reperiti grazie all'efficace collaborazione dei Centri per l'Impiego della Provincia di Chieti e del servizio Silus, presente nel Cpi di Chieti.

In particolare, il Cpi di Chieti ci ha fornito i dati, elaborati dal sistema informativo Netlabor relativi ai soggetti disabili, iscritti presso i loro uffici, riferiti ai primi 9 mesi del 2006.

I primi dati a nostra disposizione sono quelli relativi al numero di soggetti disabili presenti nell'area metropolitana di Chieti.

Tab. 22: Presenze di disabili nell'Area metropolitana di Chieti

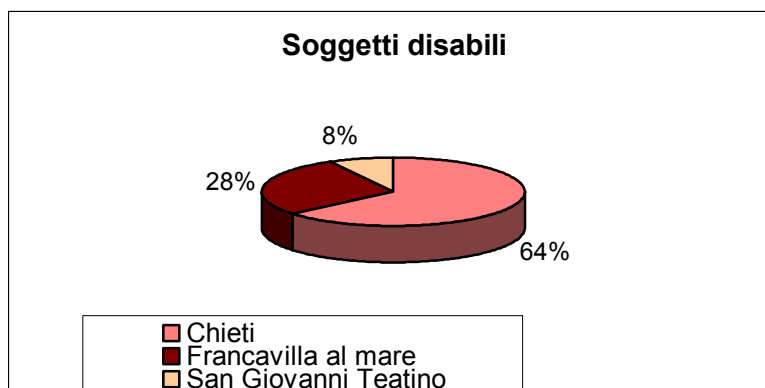
| Comune dell'Area Metropolitana di Chieti | N. soggetti disabili | Percentuale |
|--|----------------------|-------------|
| Chieti | 382 | 63,88% |

| | | |
|----------------------|------------|----------------|
| Francavilla al mare | 168 | 28,09% |
| San Giovanni Teatino | 48 | 8,03% |
| Totale | 598 | 100,00% |

Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

Come si evince dalla tabella sopra esposta, il numero totale di disabili nell'area metropolitana di Chieti è di 598, di cui 382 presenti nel Comune di Chieti, 168 nel Comune di Francavilla al mare e 48 nel Comune di San Giovanni Teatino.

Grafico 9: Presenze di disabili nell'Area metropolitana di Chieti



Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

L'elevata percentuale di soggetti disabili presenti nel Comune di Chieti, rispetto agli altri due Comuni, è coerente con la maggior dimensione del Comune di Chieti.

In particolare, soffermando l'analisi sui disabili del comune di Chieti, si evincono alcune caratteristiche peculiari di questa porzione di popolazione.

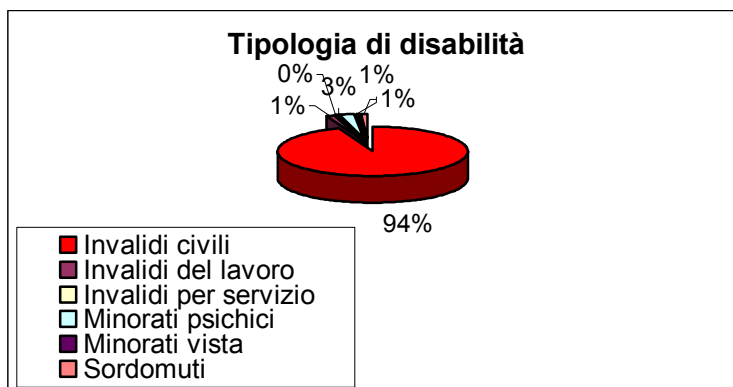
Il 94% della popolazione disabile è invalido civile, a seguire minorati psichici 2,62%, invalidi del lavoro (1,31%), sordomuti (1,05%), minorati vista (0,52%) e invalidi per servizio (0,26%).

Tab. 23: Tipologie di disabilità nel Comune di Chieti

| Comune di Chieti | | |
|-------------------------|------------|----------------|
| Tipologia di disabilità | N. | % |
| Invalidi civili | 360 | 94,24% |
| Invalidi del lavoro | 5 | 1,31% |
| Invalidi per servizio | 1 | 0,26% |
| Minorati psichici | 10 | 2,62% |
| Minorati vista | 2 | 0,52% |
| Sordomuti | 4 | 1,05% |
| Totale | 382 | 100,00% |

Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 10: Tipologie di disabilità nel Comune di Chieti



Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

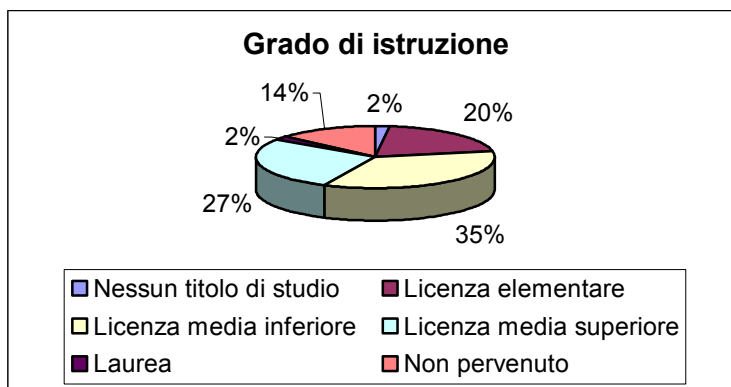
Interessante è conoscere il grado di istruzione prevalente nella classe dei disabili. A tal proposito ci vengono in aiuto le elaborazioni del sistema informatico Netlabor del Cpi di Chieti, che per i soggetti disabili censiti dettaglia il loro titolo di istruzione. Tali dati sono stati da noi successivamente elaborati in modo da classificare i soggetti disabili per il loro grado di istruzione, come risulta dalle tabelle di seguito riprodotte.

Tab. 24: Grado di istruzione dei soggetti disabili nel Comune di Chieti

| Comune di Chieti | | |
|-------------------------|------------|----------------|
| Grado di istruzione | N. | % |
| Nessun titolo di studio | 7 | 1,83% |
| Licenza elementare | 77 | 20,16% |
| Licenza media inferiore | 134 | 35,08% |
| Licenza media superiore | 105 | 27,49% |
| Laurea | 7 | 1,83% |
| Non pervenuto | 52 | 13,61% |
| Totale | 382 | 100,00% |

Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 11: Grado di istruzione dei soggetti disabili nel Comune di Chieti



Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

La fetta più grande della torta è rappresentata da soggetti disabili in possesso della licenza media inferiore (35,08%), seguiti dal 27,49% di soggetti in possesso di un diploma di scuola media superiore. In particolare, dall'analisi dettagliata dei dati, emerge che le scuole superiori privilegiate sono gli istituti tecnici, seguiti dagli istituti magistrali e dai licei.

Accanto a questa porzione, si colloca il 20,16%, rappresentato da soggetti in possesso della sola licenza elementare. Infine, solo l'1,83% è rappresentato da individui senza alcun titolo di studio e da soggetti in possesso di laurea.

Passando ad analizzare i dati relativi al comune di Francavilla al mare, si può notare l'analogo andamento dei dati.

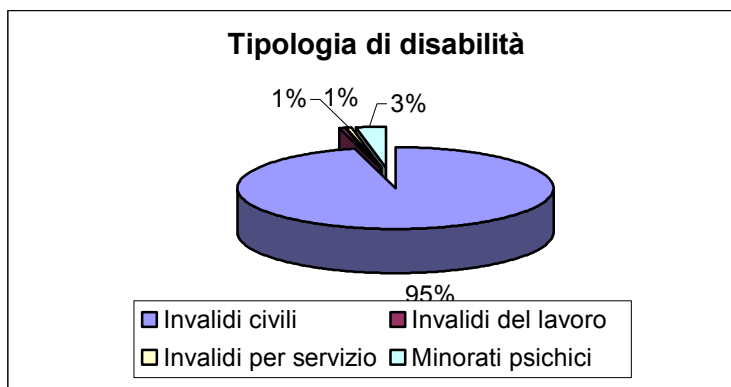
Per quanto riguarda la tipologia di disabilità, anche a Francavilla prevalgono gli invalidi civili con una percentuale schiacciante del 95,83%, seguiti da minorati psichici, invalidi del lavoro e invalidi per servizi, in percentuale molto minore.

Tab. 25: Tipologie di disabilità nel Comune di Francavilla al mare

| Comune di Francavilla | | |
|-------------------------|------------|----------------|
| Tipologia di disabilità | N. | % |
| Invalidi civili | 161 | 95,83% |
| Invalidi del lavoro | 1 | 0,60% |
| Invalidi per servizio | 1 | 0,60% |
| Minorati psichici | 5 | 2,98% |
| Totale | 168 | 100,00% |

Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 12: Tipologie di disabilità nel Comune di Francavilla al mare



Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

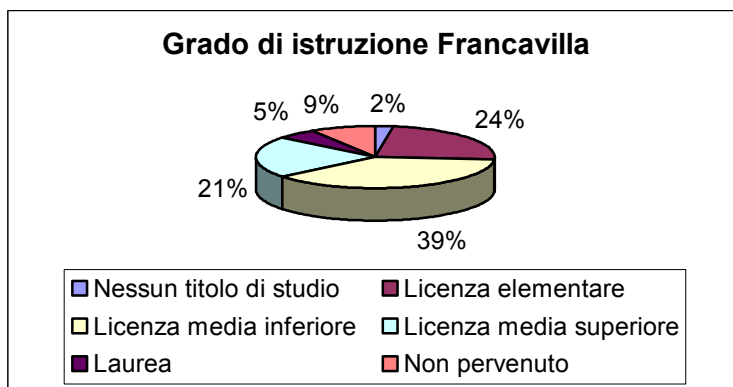
Per quanto riguarda il grado di istruzione anche per il comune di Francavilla la percentuale più elevata è rappresentata da disabili in possesso della licenza di scuola media inferiore, con una percentuale del 38,10%, seguiti da soggetti con la sola licenza elementare (23,81%) a cui si contrappongono immediatamente di seguito quelli con un diploma di scuola superiore. Inoltre, in questo comune, a differenza di quello di Chieti, si registra un più elevato grado d'istruzione, basti osservare che vi è una percentuale più alta di soggetti in possesso di un diploma di laurea (5,36%).

Tab. 26: Grado di istruzione dei soggetti disabili nel Comune di Francavilla

| Comune di Francavilla | | |
|-------------------------|-----|---------|
| Grado di istruzione | N. | % |
| Nessun titolo di studio | 4 | 2,38% |
| Licenza elementare | 40 | 23,81% |
| Licenza media inferiore | 64 | 38,10% |
| Licenza media superiore | 36 | 21,43% |
| Laurea | 9 | 5,36% |
| Non pervenuto | 15 | 8,93% |
| Totale | 168 | 100,00% |

Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 13: Grado di istruzione dei soggetti disabili nel Comune di Francavilla



Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

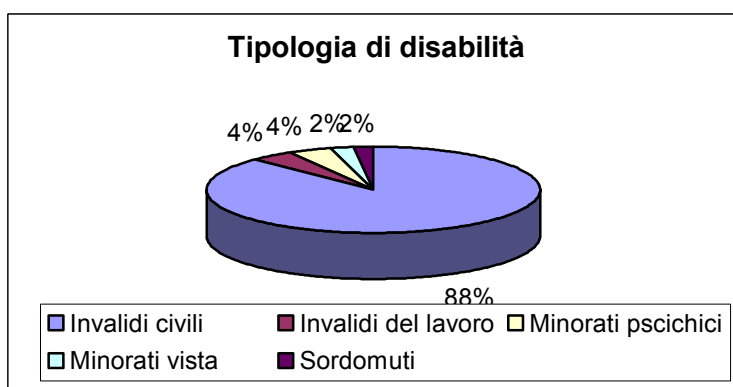
Trasferendo la nostra analisi al Comune più piccolo dell'area metropolitana, San Giovanni Teatino, si osserva una netta prevalenza di invalidi civili, 87,50% sul totale, analogamente a quanto registrato negli altri comuni.

Tab. 27: Tipologie di disabilità nel Comune di San Giovanni Teatino

| Comune di San Giovanni Teatino | | |
|--------------------------------|-----------|----------------|
| Tipologia di disabilità | N. | % |
| Invalidi civili | 42 | 87,50% |
| Invalidi del lavoro | 2 | 4,17% |
| Minorati psichici | 2 | 4,17% |
| Minorati vista | 1 | 2,08% |
| Sordomuti | 1 | 2,08% |
| Totale | 48 | 100,00% |

Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 14: Tipologie di disabilità nel Comune di San Giovanni Teatino



Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

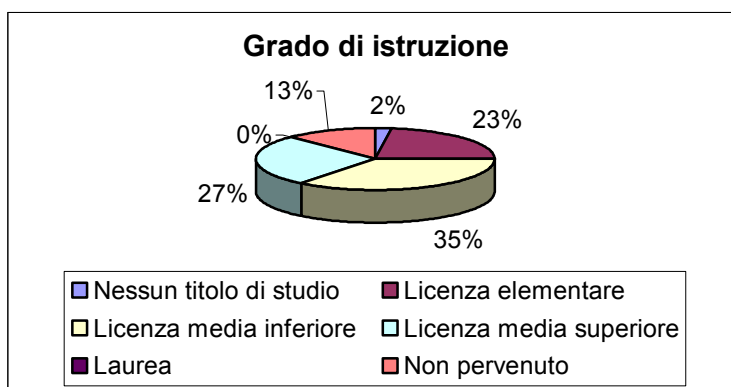
Per quanto riguarda il grado di istruzione, in questo Comune, si registra una prevalenza dei soggetti in possesso della licenza media inferiore (35,42%), a cui seguono quelli in possesso di un diploma di scuola media superiore (27,08%) ed infine quelli con licenza elementare(22,92%).

Tab. 28: Grado di istruzione dei soggetti disabili nel Comune di San Giovanni Teatino

| Comune di San Giovanni Teatino | | |
|--------------------------------|-----------|----------------|
| Grado di istruzione | N. | % |
| Nessun titolo di studio | 1 | 2,08% |
| Licenza elementare | 11 | 22,92% |
| Licenza media inferiore | 17 | 35,42% |
| Licenza media superiore | 13 | 27,08% |
| Laurea | 0 | 0,00% |
| Non pervenuto | 6 | 12,50% |
| Totale | 48 | 100,00% |

Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 15: Grado di istruzione dei soggetti disabili nel Comune di San Giovanni Teatino



Fonte: Dati CPI di Chieti. Dati elaborati da CSV di Pescara

I dati sui soggetti svantaggiati gravanti nell'area metropolitana di Chieti sono stati analizzati anche in relazione al loro rapporto con il mondo del lavoro. In questo, ci è venuto in aiuto il servizio Silus, all'interno del CPI di Chieti, che ci ha fornito i dati relativi a tutte le categorie di soggetti svantaggiati, quali ex detenuti, ex tossicodipendenti, etc..., riferiti ai primi 9 mesi del 2006, che si sono iscritti presso i loro uffici, dichiarando la propria disponibilità al lavoro. Su questi ultimi dati, le informazioni forniteci sono meno dettagliate, in quanto non sono rilevate con il sistema informativo Netlabor e soprattutto manca il dettaglio a livello territoriale.

I primi dati raccolti si riferiscono al target dei soggetti che sono entrati in contatto con il SILUS nei primi 9 mesi del 2006, distinti per tipologia.

Tab. 29: Tipologia dell'utenza beneficiaria del servizio Silus di Chieti, nei primi 9 mesi del 2006

| Target lavoratore svantaggiato (Reg. CEE 2204/2002, decreto Biagi) | N° utenti contattati | N° utenti presi in carico | N° utenti avviati al lavoro |
|--|----------------------|---------------------------|-----------------------------|
| Giovane con meno 25 anni inoccupato oltre due anni | | 5 | 3 |
| Lavoratore migrante | 9 | 6 | 2 |
| Appartenente a minoranza etnica | | | |
| Disoccupato/inoccupato da più di 24 mesi | 11 | 24 | 5 |
| Genitore monoparentale | 1 | 2 | |
| Persona senza titolo studio superiore | 13 | 6 | |
| Persona più di 50 anni senza lavoro o a rischio | 14 | 12 | 2 |
| Disoccupato di lungo periodo | | | |
| Persona affetta al momento o in passato da dipendenza | | 1 | |
| Detenuto o ex detenuto disoccupato | | 2 | |
| Donna di area geografica NUTS | | | |
| Disabile | 92 | 27 | 16 |
| Totale | 140 | 85 | 28 |

Fonte: Dati SILUS del CPI di Chieti.

Dall'osservazione della tabella sopra esposta si evince come, dal numero degli utenti contattati, pari a 140, solo 85 sono stati presi in carico dal servizio pubblico e di questi, solo 28 sono stati avviati al lavoro. Dei soggetti avviati al lavoro, più della metà (57,14%) è rappresentata da disabili, a seguire i disoccupati/inoccupati da più di 24 mesi, che rappresentano il 18% dei soggetti avviati al lavoro, i giovani con meno di 25 anni inoccupati da oltre due anni, che rappresentano l'11% e, in coda a parità vi sono i lavoratori migranti e le persone con più di 50 anni senza lavoro, che rappresentano rispettivamente il 7% del totale degli avviati al lavoro.

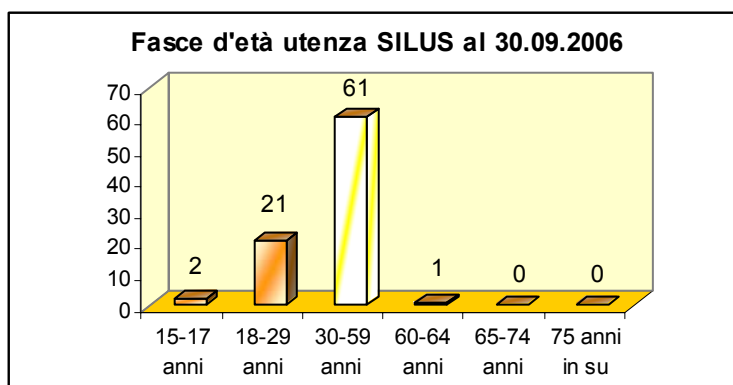
L'analisi viene ulteriormente approfondita attraverso le informazioni sulla distribuzione d'età dei soggetti presi in carico dal Servizio SILUS nel corso del 2006.

Tab. 30: Fasce d'età dell'utenza beneficiaria del servizio Silus di Chieti, nei primi 9 mesi del 2006

| ETÀ DELL'UTENZA BENEFICIARIA DEL SERVIZIO | Numero utenti | |
|---|---------------|----------------|
| | Val ass. | Val. % |
| FASCE DI ETÀ DELL'UTENZA BENEFICIARIA* | | |
| 15-17 anni | 2 | 2,35% |
| 18-29 anni | 21 | 24,71% |
| 30-59 anni | 61 | 71,76% |
| 60-64 anni | 1 | 1,18% |
| 65-74 anni | 0 | 0,00% |
| 75 anni in su | 0 | 0,00% |
| TOTALE FASCE DI ETÀ* | 85 | 100,00% |

Fonte: Dati SILUS del CPI di Chieti.

Grafico 16: Fasce d'età dell'utenza beneficiaria del servizio Silus di Chieti, nei primi 9 mesi del 2006



Fonte: Dati SILUS del CPI di Chieti

L'istogramma rappresentato permette di percepire a colpo d'occhio la netta prevalenza della fascia d'età compresa fra i 30 e i 59 anni (71,76%), seguita da quella compresa tra i 18 e 29 anni (24,71%). Minima è la presenza delle fasce d'età dai 15 ai 17 anni (2,35%) e di quella dai 60 ai 64 anni (1,18%), mentre nulle sono le fasce d'età al di sopra dei 65 anni e questa distribuzione è coerente con l'idea che al SILUS ci si rivolgano le classi in età lavorativa.

§ 2.5. Area metropolitana Pescara – Chieti: profili demografici

La ricerca prevede un'analisi globale dell'area metropolitana Pescara-Chieti, resa possibile attraverso l'aggregazione dei dati, esposti ed analizzati nei paragrafi precedenti, riferiti all'area metropolitana di Pescara e all'area metropolitana di Chieti.

Tab. 31: Popolazione residente nell'Area metropolitana di Pescara-Chieti

| Popolazione residente | 2003 | | 2004 | | 2005 | |
|---|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|---------|
| | A.M. Pescara | A.M. Chieti | A.M. Pescara | A.M. Chieti | A.M. Pescara | A.M. Ch |
| Totale parziale | 180.805 | 85.765 | 182.381 | 90.215 | 184.048 | 90.092 |
| Tot. Area metropolitana Pescara-Chieti | 266.570 | | 272.596 | | 274.140 | |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

La popolazione residente nell'area metropolitana di Pescara-Chieti è di 274.140 abitanti, dato aggiornato al 31.12.2005.

Dall'osservazione dei dati relativi alle dinamiche demografiche dell'area metropolitana, degli ultimi tre anni, si evince un aumento della popolazione residente.

L'incremento della popolazione dell'area metropolitana è confermato anche dai dati relativi al saldo naturale, che nel corso del triennio è passato da un valore fortemente negativo (-226) a un valore positivo (63), come mostra la tabella che segue.

Tab. 32: Saldo naturale nell'Area metropolitana di Pescara-Chieti

| Popolazione residente | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|----------------------------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|
| | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. A.M. Pe-Ch | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. A.M. Pe-Ch | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. A.M. Pe-Ch |
| Nati | 1.628 | 717 | 2.345 | 1.673 | 754 | 2.427 | 1.716 | 792 | 2.508 |
| Morti | 1.702 | 869 | 2.571 | 1.664 | 737 | 2.401 | 1.688 | 757 | 2.445 |
| Saldo Naturale A.M. Pe-Ch | -226 | | | 26 | | | 63 | | |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

Tab. 33: Popolazione residente per classi di età nell'Area metropolitana di Pescara-Chieti

| | 2003 | | | 2004 | | |
|--|--------------|-------------|-------------------------------|--------------|-------------|-------------------------------|
| Popolazione residente per classi di età in valore assoluto | | | | | | |
| | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. Area Metropolitana Pe-Ch | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. Area Metropolitana Pe-Ch |
| 0-17 anni | 29.770 | 14.748 | 44.518 | 30.052 | 15.221 | 45.273 |
| 18-39 anni | 56.244 | 26.551 | 82.795 | 55.499 | 27.710 | 83.209 |
| 40-64 anni | 58.837 | 28.608 | 87.445 | 59.849 | 30.328 | 90.222 |
| 65 anni e più | 34.954 | 15.858 | 50.812 | 36.936 | 16.956 | 53.892 |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

La tabella conferma i risultati precedentemente esposti, ossia l'aumento della popolazione nel biennio 2003-2004 e, in particolare, mette in evidenza che la classe di età prevalente è quella dai 18 ai 64 anni.

La fisionomia dell'area metropolitana appare dunque quella di una città matura, malgrado si sia registrato un continuo aumento delle nascite, previsto anche per i prossimi anni, come risulta dalle previsioni demografiche per i prossimi 50 anni effettuate dall'ISTAT.

Tab. 34: Dinamica delle famiglie nell'Area metropolitana di Pescara-Chieti

| Popolazione residente | 2003 | | | 2004 | | | 2005 | | |
|--|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|
| | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. A.M. Pe-Ch | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. A.M. Pe-Ch | A.M. Pescara | A.M. Chieti | Tot. A.M. Pe-Ch |
| N. famiglie | 64.321 | 35.759 | 100.080 | 71.056 | 36.290 | 107.346 | 72.507 | 36.453 | 108.960 |
| N. convivenze | 47 | 41 | 88 | 46 | 64 | 110 | 47 | 59 | 106 |
| N. medio di componenti per famiglia | 2,3 | 2,05 | 2,18 | 2,2 | 2,05 | 2,35 | 2,06 | 2,05 | 2,05 |

Fonte: Dati ISTAT. Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'osservazione della tabella sopra esposta, si può notare che l'area metropolitana Pescara-Chieti si è caratterizzata nel triennio per un aumento rilevante del numero delle famiglie e delle convivenze e il dato relativo al numero dei componenti medi per famiglia dimostra la prevalenza di piccoli nuclei famigliari.

Dall'analisi effettuata si può notare come le due distinte aree di Pescara e Chieti abbiano avuto, nel corso degli ultimi anni, un comportamento complessivamente molto simile, infatti in entrambi i centri si è registrato un incremento della popolazione dovuto all'incremento delle nascite. Malgrado ciò, non possono definirsi città giovani in quanto la popolazione si caratterizza per una elevata presenza di classi di età mature.

§ 2.6. Area metropolitana Pescara – Chieti : la situazione dello svantaggio

Aggregando i dati raccolti per i Comuni delle Province di Pescara e Chieti che compongono l'area metropolitana, è possibile tracciare un profilo complessivo dell'entità del fenomeno dello svantaggio sociale nell'Area Metropolitana Pescara-Chieti.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione, entrambe le aree mostrano una situazione migratoria, per certi aspetti, complementare. Il pescarese ha una popolazione mediamente meno giovane, ma più femminilizzata, mentre quella del teatino è relativamente più giovane e con un'inferiore presenza di donne.

In entrambe le aree, il mercato del lavoro mostra un certo dinamismo nei confronti degli immigrati, le cui occupazioni sono state crescenti negli ultimi cinque anni. Una differenza si riscontra nei settori in cui vengono assunti gli immigrati: l'area pescarese privilegia il settore dei servizi, mentre l'area del chietino privilegia il settore delle costruzioni.

Complessivamente, l'area metropolitana Chieti – Pescara è interessata da un fenomeno migratorio crescente e quindi, da un aumento dei soggetti immigrati disponibili al lavoro.

Per quanto riguarda la situazione delle dipendenze da sostanze stupefacenti e da sostanze alcoliche, in entrambe le aree si riscontra un andamento omogeneo, ossia un trend crescente, che va via via coinvolgendo sempre di più anche il genere femminile, soprattutto per quanto riguarda l'alcolismo e le classi di età più giovani, soprattutto per quanto riguarda l'uso di droghe.

Infine, per quanto riguarda gli ex detenuti, il loro numero, a seguito della legge sull'indulto, si prevede aumenterà enormemente in entrambe le aree e, si manifesterà l'esigenza di creare delle opportunità socio-lavorative, atte a rieducare e reintegrare i soggetti nella società. Già le aree da noi analizzate, hanno dimostrato un orientamento in questo senso, confermato dai dati sull'inserimento socio-lavorativo di soggetti in stato di esecuzione penale, all'interno dei servizi sociali.

Con questo lavoro, si è tentato di dare un quadro complessivo della situazione dello stato di svantaggio nell'Area metropolitana Chieti-Pescara. Si è pervenuti ad una situazione parziale, in quanto non è stato possibile analizzare tutti i target dei soggetti svantaggiati, per mancanza dei dati disponibili. Tuttavia, la difficoltà nel reperimento dei dati è la dimostrazione della complessità del fenomeno dello svantaggio e quindi della conseguente difficoltà nel tracciare un'analisi dettagliata.

Il fenomeno dello svantaggio è un fenomeno complesso, con un dominio di lavoro molto ampio, con confini labili, nel senso che coinvolge una pluralità di categorie diverse, di situazioni diverse, quindi l'unico modo per poter affrontare tale problema è riuscire a creare una rete, coinvolgente una pluralità di enti di natura e ambiti diversi, in grado di collaborare in maniera integrata al fine di arginare il più possibile questo fenomeno che è in continua crescita e in continua evoluzione.

Capitolo 3. La Programmazione Sociale: premessa

L'anno 2000 ha portato in Italia una legge fondamentale di riforma del sistema dei servizi sociali e una moderna concezione della responsabilità dei comuni in questo campo. La legge n. 328/2000, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, definisce, da una parte, le funzioni dei Comuni in materia sociale e dall'altra, il coinvolgimento dei soggetti privati operanti nell'ambito sociale e tra questi il volontariato.

L'art. 19 della suddetta legge stabilisce che *"I Comuni associati negli ambiti territoriali..., d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili...per gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale..., a definire il piano di zona che individua:*

- a) gli obiettivi strategici e le priorità d'intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;*
- b) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità.....;*
- c) le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo...;*
- d) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni,*
- e) le modalità per garantire il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;*
- f) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;*
- g) le forme di concertazione con l'azienda unità sanitaria locale e con i soggetti [del terzo settore]."*

Il Piano di Zona⁵ è uno strumento di programmazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari locali, che consente di promuovere la realizzazione di una rete integrata ed efficiente dei servizi sociali, che assicuri risposte efficaci ai bisogni delle persone. Ha valenza triennale ed è finalizzato allo sviluppo del *welfare locale e comunitario*.

In questa indagine si prenderanno in considerazione i piani di zona 2003-2005, approvati in seguito al Piano Sociale Regionale 2002-2004, poiché, ad oggi, la programmazione sociale locale è in fase di elaborazione.

Il Piano Sociale Regionale 2002-2004 aveva individuato quattro aree prioritarie di intervento, con obiettivi specifici, relative a:

- famiglia;
- infanzia, adolescenza e giovani;
- disabilità;
- anziani.

I diversi ambiti territoriali sociali, con i loro piani di zona, sono stati chiamati ad individuare e attuare, per ciascuna delle 4 aree prioritarie, precisi obiettivi e azioni legati alla realtà territoriale di riferimento, programmando azioni finalizzate a migliorare l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza sociale, investendo soprattutto sulle modalità di funzionamento dei servizi e degli interventi per rendere esigibili i diritti sociali.

In particolare, in questo elaborato, si cercherà di effettuare un'analisi ex post per verificare, in linea generale, l'attuazione di quanto programmato nei piani di zona 2003-2005 nell'area metropolitana di Pescara-Chieti.

⁵ Cfr. "Il piano di zona", Autori vari, edizione Maggioli, 2001.

§ 3.1. I Piani di Zona 2003-2005: verifica dei risultati ottenuti nell'Area Metropolitana rientrante nella Provincia di Pescara.

In realtà, non esiste un unico Piano di Zona dell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti, ma invece esistono tanti piani di zona quanti sono gli ambiti territoriali in cui è diviso il territorio regionale abruzzese.

A tal proposito, per poter effettuare un'analisi complessiva dei risultati conseguiti nell'area metropolitana, sono stati analizzati i diversi piani di zona di ciascun Comune⁶ costituente l'area metropolitana, e si è effettuato un monitoraggio per verificare la rispondenza dei servizi effettivamente offerti a quelli programmati.

In particolare, il Piano di Zona del comune di Pescara (ambito territoriale n. 31) per gli anni 2003-2005 prevedeva la realizzazione dei seguenti servizi:

- segretariato sociale;
- interventi a sostegno delle famiglie: centro di aggregazione polifunzionale e attività collaterali al piano di zona;
- interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: assistenza socio-psico-pedagogica, Centri diurni per minori, centri di aggregazione per la prevenzione del disagio giovanile, centro polifunzionale per adolescenti e giovani;
- area disabilità: assistenza domiciliare integrata, assistenza domiciliare disabili, centri diurni;
- area anziani: assistenza domiciliare integrata, assistenza domiciliare anziani e centri diurni.

Tali servizi, previsti dal Piano, sono stati attivati.

In particolare, per quanto riguarda il segretariato sociale, tale servizio era già esistente, ma è stato esteso a tutte le 5 circoscrizioni del Comune di Pescara e la sua funzione è stata potenziata attraverso una più ampia gamma di servizi di informazione a tutto campo, offerta a tutti i cittadini. Nell'ambito di tale servizio, è stato creato anche il servizio sociale professionale finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato di prestazioni e servizi. L'obiettivo è stato dunque quello di garantire risposte alle situazioni di disagio economico, fisico, relazionale e sociale, attraverso una progettazione che insieme alla persona e/o alla famiglia offra un intervento mirato e non standardizzato e sviluppi una maggiore responsabilità e autonomia nell'utente/cittadino mettendolo in condizione di superare gli effetti di un mero approccio assistenziale. Tale servizio dispone di Assistenti Sociali responsabili delle diverse aree specialistiche (minori, adulti, handicap, anziani).

I servizi di assistenza domiciliare integrata per disabili e anziani sono stati realizzati grazie all'accordo di programma sottoscritto dai comuni e dall'azienda Usl, favorendo l'integrazione sociosanitaria che dovrebbe trovare la sua esplicazione nella realizzazione del Punto Unico di Accesso, sportello che dovrebbe prevedere una possibilità di percorso unitario del cittadino per l'accesso ai servizi, per l'individuazione esatta del bisogno e per la presa in carico dei servizi sociali, sanitari e socio sanitari, ma che è ancora in fase di sperimentazione.

Il Piano di Zona del Comune di Montesilvano (ambito territoriale n. 32) per gli anni 2003-2005 prevedeva, invece, i seguenti servizi:

- interventi a sostegno delle famiglie: sostegno al ruolo genitoriale;
- interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: creazione di ludoteche; colonia estiva, case famiglia;
- area disabilità: assistenza domiciliare disabili, centro diurno, assistenza domiciliare integrata;
- area anziani: assistenza domiciliare integrata, assistenza domiciliare anziani e centri diurni, soggiorni climatico termali;

⁶ Piano di zona ambito sociale n. 31 – Pescara; Piano di zona ambito sociale n. 32 – Montesilvano; Piano di zona ambito sociale n. 33 – Spoltore.

- area povertà: sostegno economico;
- area generale: segretariato sociale, servizi sociali professionali, adozioni, ufficio di piano.

Come da programma, il Comune, nell'ambito dei Servizi Sociali, offre il servizio di sostegno al ruolo genitoriale per genitori con figli tra gli 11 e i 16 anni. Tale servizio si occupa di formazione di gruppi di aiuto nelle scuole, per rispondere alle domande e ai bisogni delle famiglie per quanto concerne la relazione con i figli, per fornire un sostegno qualificato alle competenze genitoriali e alla corresponsabilità dei genitori nell'educazione dei propri figli.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, è stata creata, come da programma, una ludoteca comunale "OPLÀ" che si occupa della promozione e facilitazione del gioco attraverso attività libere e proposte strutturate. Nel corso della stagione estiva sono state attivate colonie agresti.

Come per il Comune di Pescara, anche a Montesilvano i servizi di assistenza domiciliare integrata per disabili e anziani sono stati realizzati grazie all'accordo di programma sottoscritto dai comuni e dall'azienda Usl.

Anche per il Comune di Montesilvano, tutti i servizi previsti nel Piano di Zona sono stati realizzati con successo.

Infine, anche il Comune di Spoltore (ambito territoriale n. 33) ha attivato con la precedente programmazione dei servizi sociali e sociosanitari, svariati interventi volti a conciliare il tempo di cura con quello del lavoro, sostenere la famiglia nei momenti di difficoltà, tutelando minori, disabili e anziani.

Per realizzare tali obiettivi tutti i comuni analizzati hanno messo in campo una forte integrazione e collaborazione, all'interno di progettualità specifiche, tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del terzo settore al fine di poter attivare interventi efficaci in risposta alle esigenze più diverse.

§ 3.2. I Piani di Zona 2003-2005: verifica dei risultati ottenuti nell'Area Metropolitana rientrante nella Provincia di Chieti

Come già detto per l'area metropolitana di Pescara, così anche per Chieti, non esiste un unico piano di Zona dell'area metropolitana, ma invece esistono tanti piani di zona quanti sono gli ambiti territoriali in cui è diviso il territorio regionale abruzzese.

A tal proposito, per poter effettuare un'analisi complessiva dei risultati conseguiti nell'area metropolitana, sono stati analizzati i diversi piani di zona di ciascun Comune⁷ costituente l'area metropolitana di Chieti.

In particolare, il Piano di Zona del Comune di Chieti (ambito territoriale n. 30) per gli anni 2003-2005 prevedeva le seguenti aree di priorità:

- famiglia;
- infanzia, adolescenti e giovani;
- disabilità;
- anziani;
- immigrati.

A tal proposito, sono stati offerti dal Comune una serie di servizi, volti ad alleviare il carico socio-assistenziale alle famiglie, a potenziare i livelli di assistenza, a migliorare i canali informativi per la conoscenza dei servizi, attraverso il Segretariato sociale, migliorando l'integrazione sociosanitaria, attraverso accordi con la Asl.

La verifica dei risultati raggiunti dal Piano di Zona dei servizi sociali 2003 – 2005 tiene conto dei cambiamenti avvenuti nel territorio nel corso del triennio di validità del Piano. In particolare, il Piano di Zona ha risposto adeguatamente ai bisogni espressi dalle aree di intervento sociale prese in

⁷ Piano di zona ambito sociale n. 30 – Chieti; Piano di zona ambito sociale n. 29 – Francavilla al mare e San Giovanni Teatino.

considerazione; e nel complesso sono stati raggiunti i traguardi fissati dal Piano Sociale Regionale e nello specifico relativamente:

- all'organizzazione dell' offerta dei servizi,
- alla costruzione di un sistema di risposte organizzate per livelli di assistenza,
- alla priorità da dare alla metodologia di lavoro per progetti.

È stato potenziato su tutto il territorio il ruolo informativo e orientativo svolto dal Segretariato Sociale e sono stati attivati una serie di servizi per l' infanzia, per le persone anziane e per i disabili, in accordo:

- con il sistema sanitario, ASL,
- con il sistema educativo, Istituzioni Scolastiche,
- con il terzo settore, Privato Sociale, Cooperative Sociali, Associazioni e Volontariato,
- con le strutture private di riabilitazione,
- con strutture private di accoglienza per minori e anziani.

Infine, per quanto riguarda il Piano di zona dei Comuni di Francavilla al mare e San Giovanni Teatino (ambito territoriale n. 29) esso prevedeva per il triennio 2003-2005 quattro aree prioritarie di intervento:

- Anziani,
- Famiglie,
- Minori e Giovani,
- Disabili.

Tutti i servizi previsti nella programmazione sono stati attivati e, per quelli già esistenti, sono stati potenziati e in particolare, tali interventi hanno riguardato:

- Segretariato Sociale,
- Servizio Sociale Professionale,
- Area Anziani: Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e Valutazione Sociale,
- Area Disabilità: Integrazione Scolastica, Assistenza Domiciliare, Coordinamento Psico – Sociale,
- Trasporto diretto e indiretto, Fornitura di materiale e sussidi scolastici.

Dall'analisi dei piani di zona 2003-2005 si è potuto constatare la scelta strategica, da parte dei Comuni, di favorire lo sviluppo complessivo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in una prospettiva di superamento della visione tradizionale delle politiche di inclusione, fondata solo sull'assistenza. Questa scelta ha favorito l'avvio di una modalità di programmazione sociale basata su obiettivi di efficacia, oltre che di miglioramento del sistema di offerta, e il progressivo cambiamento del piano di zona, da strumento prevalentemente di gestione dei servizi a livello locale a strumento di programmazione generale dei servizi alla persona.

Il nuovo ciclo di programmazione sociale si connota per essere orientato ai diritti della persona, ancora prima che ai bisogni, e uno dei diritti inalienabili dell'uomo è proprio il diritto al lavoro (art. 4 Cost. *“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”*), inteso come strumento per ridurre le disuguaglianze e promuovere l'equità.

Il lavoro, infatti, è uno elemento importante di coesione sociale, fattore decisivo per i processi di inclusione sociale per le persone a rischio di marginalizzazione e rappresenta un requisito fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese nel contesto della crescente competitività internazionale. In particolare, tra le misure previste, figura l'obiettivo dell'occupazione con particolare riferimento alle persone svantaggiate, rappresentate non solo dalle fasce deboli in senso stretto come disoccupati di lunga durata, anziani, minori, disabili e ammalati, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti, alcolisti ed ex alcolisti, immigrati, persone senza fissa

dimora e ogni altra tipologia di cittadini versanti in situazioni tipiche di svantaggio sociale, ma anche da una platea sempre più vasta di persone che, all'interno dei diversi mercati del lavoro e pur con differenze significative, si trovano di fatto, in determinati frangenti della loro vita professionale, ad affrontare le dinamiche della marginalizzazione e dell'estromissione dal mercato del lavoro. I nuovi gruppi vulnerabili, sotto questo aspetto, sono costituiti dalle categorie di lavoratori in situazioni di maggiore precarietà socio-professionale, tra cui i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale o in processi di mobilità, per i quali l'eventuale obsolescenza delle competenze e la difficoltà di riposizionamento nel mercato del lavoro, connesse anche all'età più o meno avanzata, costituisce un fattore concreto di rischio di emarginazione; i lavoratori irregolari, che, essendo spesso privati anche delle più elementari forme di tutela e qualità dell'occupazione, rappresentano una fascia a pericolo di emarginazione economica e sociale; i lavoratori atipici e, tra questi, in particolare le donne che, presentando una difficoltà maggiore di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, incorrono di fatto in situazioni di forte precarietà e debolezza contrattuale, aggravate dalla mancanza di strumenti adeguati di conciliazione; i giovani delle aree metropolitane usciti dal sistema scolastico e a pesante rischio di impoverimento e devianza.

In questo contesto, i nuovi piani di zona, dovrebbero farsi promotori di una serie di interventi mirati e integrati, volti a unire al profilo del recupero primario della persona nella sua dignità. l'aspetto della formazione e del rafforzamento della posizione negoziale di quanti devono inserirsi e/o reinserirsi nella vita attiva.

Capitolo 4. Le politiche del lavoro: premessa

Uno dei temi di fondo della programmazione e delle scelte delle politiche del lavoro consiste oggi nella capacità di sostenere, attraverso gli interventi per l'occupabilità e l'inserimento lavorativo, l'inclusione delle persone che vivono una condizione di difficoltà o di disagio. Si tratta di un'azione necessaria, che trova riferimento nelle indicazioni dell'Unione Europea e che si può declinare attraverso:

- il ruolo dei servizi pubblici per l'impiego;
- la collaborazione tra servizi pubblici e sistema privato e non profit;
- la progettazione di politiche attive ed interventi mirati per l'occupabilità;
- la promozione di una rete attiva ed integrata tra servizi sociali e servizi per l'impiego.

Questa prospettiva trova riferimento nella forte indicazione data dalla legislazione e dalla programmazione europea e nazionale delle politiche del lavoro verso l'attivazione di servizi ed interventi mirati e di consulenza individuale da realizzare in primo luogo verso le persone che vivono una condizione di svantaggio e di disagio. La collaborazione tra servizi per l'impiego e servizi sociali diventa quindi necessaria ed è opportuno rimuovere gli ostacoli che i diversi livelli di intervento amministrativo ed istituzionale previsti dalla legge pongono alla realizzazione di una maggiore integrazione tra le due componenti più significative del nostro sistema di *welfare*. Il decentramento delle funzioni di intervento per i servizi sociali attribuisce, in primo luogo, alle Province e ai Comuni questa necessaria azione di integrazione da realizzare sul territorio.

A fronte di ciò, per poter verificare il tipo di politica del lavoro adottata nell'area metropolitana Pescara-Chieti, si è effettuata dapprima un'analisi sullo stato della disoccupazione e dell'occupazione e, successivamente, un'attività di monitoraggio, volto ad individuare, attraverso una ricerca territoriale, i servizi che attualmente l'area metropolitana è in grado di offrire ai soggetti svantaggiati per il loro inserimento socio-lavorativo (*supported employment*).

Si tratta di un lavoro di ricerca inedito, sia perchè non esistono ad oggi ricerche aggiornate di tal fatta, sia per l'importanza che esso riveste, in quanto permette di descrivere, con precisione, lo stato dei servizi socio-lavorativi nell'area metropolitana di Chieti- Pescara, individuando per ciascuno i soggetti promotori e i soggetti responsabili; permette di individuare le esigenze e i bisogni ai quali la comunità deve rispondere; permette di evidenziare le risposte e le realizzazioni in atto, di focalizzare le inadempienze e le carenze rispetto alle necessità evidenziate e propone uno scenario d'insieme utile per la programmazione integrata territoriale e regionale.

È, dunque, una ricerca ampia che risponde in larga parte al bisogno di un sistema informativo locale e regionale e alla strutturazione di una banca dati organizzata su servizi e risorse.

§ 4.1. Lavoro e disoccupazione nell'Area Metropolitana compresa nella Provincia di Pescara

Di seguito si andranno ad analizzare i dati forniti dai Centri per l'impiego della Provincia di Pescara, riferiti all'anno 2005. Appare opportuno precisare che non è stato possibile effettuare alcuna forma di comparazione con i dati dell'anno precedente, poiché i sistemi di rilevazione, da essi utilizzati, hanno subito rilevanti modificazioni negli ultimi anni.

Gli iscritti al Centro per l'Impiego, meglio definiti come "*soggetti disponibili al lavoro*", ammontano complessivamente a 20.629, di cui il 59% di sesso femminile, percentuale che sale al 63% tra gli inoccupati⁸.

⁸ Si precisa che viene fatta una distinzione tra disoccupati e inoccupati, intendendo per i primi le persone che hanno perso un posto di lavoro o cessato un'attività autonoma, per i secondi, le persone che non hanno precedenti esperienze lavorative. Naturalmente entrambe le tipologie censite sono iscritte ai Centri per l'Impiego e si rendono pertanto disponibili allo svolgimento di un lavoro.

Tab. 35: Disponibili al lavoro nell'anno 2005

| | FEMMINE | MASCHI | TOTALE | % |
|---|----------------|---------------|---------------|----------------|
| Inoccupati | 7708 | 4472 | 12180 | 59,04% |
| Disoccupati | 4346 | 3659 | 8005 | 38,80% |
| Occupati in cerca di altra occupazione | 205 | 239 | 444 | 2,15% |
| Tot. Disponibili al lavoro | 12259 | 8370 | 20629 | 100,00% |

Fonte: C.P.I. della Provincia di Pescara. Dati elaborati da Centro di documentazione e Analisi Sociale

Il numero complessivo degli avviamenti è pari a 31.057, di cui il 59% ha riguardato assunzioni a tempo determinato e il 41% assunzioni a tempo indeterminato. All'interno di queste due tipologie di assunzioni, la distribuzione per sesso non risulta omogenea, infatti le donne costituiscono il 46% del totale avviamenti a tempo determinato, scendono al 41% all'interno del totale avviamenti a tempo indeterminato, a conferma della maggiore precarizzazione della forza lavoro femminile nell'area metropolitana pescarese.

Tab. 36: Comunicazioni assunzioni a tempo indeterminato per sesso

| FEMMINE | | MASCHI | | TOTALE |
|-----------------|---------------|-----------------|---------------|---------------|
| Val.ass. | Val. % | Val.ass. | Val. % | |
| 5204 | 40,60% | 7614 | 59,40% | 12818 |

Fonte: C.P.I. della Provincia di Pescara. Dati elaborati da Centro di documentazione e Analisi Sociale

Tab. 37: Comunicazioni assunzioni a tempo determinato per sesso

| FEMMINE | | MASCHI | | TOTALE |
|-----------------|---------------|-----------------|---------------|---------------|
| Val.ass. | Val. % | Val.ass. | Val. % | |
| 8395 | 46,03% | 9844 | 53,97% | 18239 |

Fonte: C.P.I. della Provincia di Pescara. Dati elaborati da Centro di documentazione e Analisi Sociale

Il dato sull'avviamento al lavoro delle donne risulta ancora più allarmante, se si osserva come la componente femminile sia nettamente prevalente tra gli iscritti, a dimostrazione di come, a fronte di una maggiore fruizione dei servizi all'impiego rispetto agli uomini, ci sia un'evidente maggiore difficoltà a trovare sbocchi occupazionali stabili.

Tab. 38: Comunicazioni assunzioni a tempo indeterminato per sesso e settore di attività

| SETTORE DI ATTIVITA' | FEMMINE | | MASCHI | | TOTALE | |
|---|-------------|---------------|-------------|---------------|--------------|----------------|
| | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % |
| <i>Agricoltura, caccia e relativi servizi</i> | 27 | 31,40% | 59 | 68,60% | 86 | 0,67% |
| <i>Attività immobiliari</i> | 722 | 65,40% | 382 | 34,60% | 1104 | 8,61% |
| <i>Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio</i> | 1544 | 56,56% | 1186 | 43,44% | 2730 | 21,30% |
| <i>Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione</i> | 532 | 61,22% | 337 | 38,78% | 869 | 6,78% |
| <i>Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici</i> | 33 | 28,95% | 81 | 71,05% | 114 | 0,89% |
| <i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i> | 276 | 17,70% | 1283 | 82,30% | 1559 | 12,16% |
| <i>Istruzione</i> | 305 | 77,22% | 90 | 22,78% | 395 | 3,08% |
| <i>Produzione di energia elettrica</i> | 136 | 5,74% | 2235 | 94,26% | 2371 | 18,50% |
| <i>Smaltimento rifiuti</i> | 792 | 67,29% | 385 | 32,71% | 1177 | 9,18% |
| <i>Trasporti terrestri</i> | 156 | 15,13% | 875 | 84,87% | 1031 | 8,04% |
| <i>Non indicato</i> | 681 | 49,28% | 701 | 50,72% | 1382 | 10,78% |
| TOTALE | 5204 | 40,60% | 7614 | 59,40% | 12818 | 100,00% |

Fonte: C.P.I. della Provincia di Pescara. Dati elaborati da Centro di documentazione e Analisi Sociale

Tab. 39: Comunicazioni assunzioni a tempo indeterminato per sesso e settore di attività

| SETTORE DI ATTIVITA' | FEMMINE | | MASCHI | | TOTALE | |
|---|-------------|---------------|-------------|---------------|--------------|----------------|
| | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % |
| <i>Agricoltura, caccia e relativi servizi</i> | 950 | 34,89% | 1773 | 65,11% | 2723 | 14,93% |
| <i>Attività immobiliari</i> | 577 | 45,22% | 699 | 54,78% | 1276 | 7,00% |
| <i>Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio</i> | 3465 | 59,05% | 2403 | 40,95% | 5868 | 32,17% |
| <i>Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione</i> | 728 | 57,96% | 528 | 42,04% | 1256 | 6,89% |
| <i>Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici</i> | 25 | 20,83% | 95 | 79,17% | 120 | 0,66% |
| <i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i> | 248 | 13,40% | 1603 | 86,60% | 1851 | 10,15% |
| <i>Istruzione</i> | 567 | 78,86% | 152 | 21,14% | 719 | 3,94% |
| <i>Produzione di energia elettrica</i> | 53 | 6,03% | 826 | 93,97% | 879 | 4,82% |
| <i>Smaltimento rifiuti</i> | 1198 | 58,81% | 839 | 41,19% | 2037 | 11,17% |
| <i>Trasporti terrestri</i> | 161 | 24,43% | 498 | 75,57% | 659 | 3,61% |
| <i>Non indicato</i> | 423 | 49,71% | 428 | 50,29% | 851 | 4,67% |
| TOTALE | 8395 | 46,03% | 9844 | 53,97% | 18239 | 100,00% |

Fonte: C.P.I. della Provincia di Pescara. Dati elaborati da Centro di documentazione e Analisi Sociale

La maggior parte degli avviamenti ha riguardato il settore "Commercio e vendita al dettaglio", soprattutto all'interno delle assunzioni a tempo determinato. Al contrario, gli avviamenti nel settore "Agricoltura, caccia e relativi servizi" costituiscono una percentuale irrilevante all'interno delle assunzioni a tempo indeterminato, mentre assumono un'incidenza pari al 15% all'interno degli avviamenti al lavoro a tempo determinato, situazione legata sicuramente alla specificità del settore di attività che prevede lavori stagionali e, di conseguenza, continue alternanze tra lavoro e non lavoro.

Tab. 40: Comunicazioni assunzioni a tempo indeterminato per sesso ed età

| ETA' | FEMMINE | | MASCHI | | TOTALE | |
|---------------|-------------|---------------|-------------|---------------|--------------|----------------|
| | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % |
| 15-25 | 852 | 40,28% | 1263 | 59,72% | 2115 | 16,50% |
| 26-45 | 3584 | 42,51% | 4846 | 57,49% | 8430 | 65,77% |
| 46-65 | 762 | 34,42% | 1452 | 65,58% | 2214 | 17,27% |
| Oltre 65 | 6 | 10,17% | 53 | 89,83% | 59 | 0,46% |
| TOTALE | 5204 | 40,60% | 7614 | 59,40% | 12818 | 100,00% |

Fonte: C.P.I. della Provincia di Pescara. Dati elaborati da Centro di documentazione e Analisi Sociale

Tab. 41: Comunicazioni assunzioni a tempo determinato per sesso ed età

| ETA' | FEMMINE | | MASCHI | | TOTALE | |
|---------------|-------------|---------------|-------------|---------------|--------------|----------------|
| | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % | Val.Ass. | Val % |
| 15-25 | 1715 | 40,71% | 2498 | 59,29% | 4213 | 23,10% |
| 26-45 | 4929 | 49,66% | 4996 | 50,34% | 9925 | 54,42% |
| 46-65 | 1676 | 46,09% | 1960 | 53,91% | 3636 | 19,94% |
| Oltre 65 | 75 | 16,13% | 390 | 83,87% | 465 | 2,55% |
| TOTALE | 8395 | 46,03% | 9844 | 53,97% | 18239 | 100,00% |

Fonte: C.P.I. della Provincia di Pescara. Dati elaborati da Centro di documentazione e Analisi Sociale

Dalla distribuzione per classi di età emerge come tra le assunzioni a tempo determinato, ma soprattutto tra quelle a tempo indeterminato, le persone tra i 26 e i 45 anni costituiscono la percentuale più rilevante. Un segnale positivo ci viene dall'incidenza percentuale delle assunzioni che hanno riguardato persone con oltre 46 anni di età, che sembrano quindi avere ancora una chance per il reinserimento nel mondo lavorativo.

Un'indicazione poco rassicurante ci viene dai dati sui giovani sotto i 24 anni, che hanno un'incidenza percentuale molto superiore all'interno degli avviamenti a tempo determinato, dove costituiscono il 23 % rispetto a quelli a tempo indeterminato. È un sintomo evidente, ancora una volta, del processo di fragilizzazione delle forze lavoro giovani, che vanno sempre più incontro ad un mercato del lavoro flessibile e precario, che non offre garanzie per il futuro. I più giovani, infatti, soprattutto se poco qualificati, a causa della riduzione della capacità di assorbimento del mercato del lavoro, manifestano la tendenza ad essere impiegati in nuove forme flessibili e spesso sommerse di lavoro, oppure ad andare verso una condizione non professionale.

Dalla lettura delle assunzioni per settore di attività si nota una differenziazione piuttosto accentuata, in base al genere e alla tipologia di assunzione.

In generale, si può osservare che le donne prevalgono nei settori quali il commercio, lo smaltimento dei rifiuti e l'istruzione, gli uomini invece sono nettamente più numerosi nella produzione di energia elettrica, gas, etc., nel settore industriale e nei trasporti.

Per quanto riguarda invece le due diverse tipologie di assunzioni, emergono delle sostanziali differenze: le assunzioni a tempo determinato, collegate al settore dell'agricoltura e del commercio, hanno un'incidenza sul totale assunzioni nei rispettivi ambiti decisamente elevata (nel settore agricoltura l'incidenza è addirittura pari al 97%). Questo dato è sicuramente riconducibile al carattere stagionale e altalenante delle attività in questi ambiti.

Tutti questi dati e queste rilevazioni, sebbene ci forniscano un quadro conoscitivo interessante sull'argomento, sottovalutano l'entità del fenomeno della disoccupazione in due principali aspetti: innanzitutto sono esclusi dalla misurazione i part-time involontari, cioè quelle persone che si accontentano di lavorare part-time o ad orari settimanali ridotti, per mancanza di alternative; in secondo luogo vengono esclusi tutti i cosiddetti "lavoratori scoraggiati", quelli cioè che, nella convinzione di non poter più trovare lavoro, smettono di cercarlo.

La realtà è che il mondo dell'occupazione e, di conseguenza, della disoccupazione ha via via assunto, in questi anni, una molteplicità di sfaccettature, che rende davvero complessa un'analisi della situazione reale, permettendo solo un'approssimativa inquadratura, spesso superficiale, dell'esistente.

§ 4.2. Lavoro e disoccupazione nell'Area Metropolitana della Provincia di Chieti

I dati sulla condizione del mercato del lavoro nell'area metropolitana di Chieti, sono stati desunti dal Rapporto annuale sul mercato del lavoro, relativo all'anno 2005, realizzato da Abruzzo Lavoro, ente strumentale della regione Abruzzo, in collaborazione con i Centri per l'Impiego delle quattro province abruzzesi. I dati a nostra disposizione sono a livello provinciale, quindi nel presente elaborato sono stati considerati i dati relativi alla provincia di Chieti, nella consapevolezza che essi sono limitatamente attendibili, in quanto si riferiscono ad un'area, appunto tutta la provincia di Chieti, molto più ampia rispetto al nostro ambito di indagine, limitato ai tre comuni di Chieti, Francavilla al mare e San Giovanni Teatino.

I dati tratti dall'indagine rivelano che il tasso di disoccupazione nella provincia di Chieti, nell'anno 2005, si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al passato, ciò significa che il numero di persone in cerca di occupazione è pressappoco al livello dell'anno 2004.

Tab. 42: Persone in cerca di occupazione per anno di rilevazione e sesso

| CHIETI | 2004 | | 2005 | |
|---------------------------------|--------|---------|--------|---------|
| | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine |
| Persone in cerca di occupazione | 36,50% | 63,50% | 31,00% | 69,00% |
| di cui: disoccupati | 35,60% | 64,40% | 35,20% | 64,80% |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

In termini relativi, è possibile istituire un confronto basato sui tassi di disoccupazione⁹.

Tab. 43: Tassi di disoccupazione per anno di rilevazione, sesso, età e durata

| CHIETI | 2004 | | | 2005 | | |
|-------------------------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|
| | Maschi | Femmine | Tot. | Maschi | Femmine | Tot. |
| Tasso di disoccupazione | 5,30% | 13,50% | 8,60% | 4,60% | 15,10% | 8,80% |
| 15-24 anni | 21,90% | 27,10% | 24,20% | 6,80% | 42,60% | 22,90% |
| Lunga durata | 1,60% | 6,70% | 3,70% | 2,30% | 7,30% | 4,30% |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Alla luce dei dati del 2005, il tasso di disoccupazione nella provincia di Chieti si è stabilizzato intorno all'8,8%, poco distante dall'8,6% dell'anno precedente. Il dato allarmante emerge dall'osservazione dei tassi di disoccupazione femminile giovanile, che passa dal 27,1% nel 2004 al 42,6% nel 2005. Ciò significa che la fetta più rilevante della disoccupazione è rappresentata dalle donne.

Questo dato allarmante viene supportato dall'osservazione dei dati relativi ai sistemi di incentivazione, attuati per incrementare il livello di occupazione. Dall'osservazione degli stessi, emerge la netta prevalenza di incentivi rivolti all'occupazione maschile, piuttosto che a quella femminile.

⁹ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione per le persone di 15-24 anni viene definito anche come tasso di disoccupazione giovanile ed è rappresentato dal rapporto tra i disoccupati di 15-24 anni e le forze di lavoro nella classe di età corrispondente. Il tasso di disoccupazione di lunga durata è dato dal rapporto tra le persone che cercano lavoro da più di 12 mesi e le forze di lavoro.

Tab. 44: Beneficiari delle politiche attive del lavoro per categoria di intervento e sesso. Anni 2004-2005

| CHIETI | 2004 | | | 2005 | | |
|---------------------------|--------|---------|------|--------|---------|------|
| | Maschi | Femmine | Tot. | Maschi | Femmine | Tot. |
| contratti a causa mista | 5136 | 2469 | 7605 | 5471 | 2742 | 8213 |
| incentivi all'occupazione | 1340 | 1536 | 2876 | 1702 | 2105 | 3807 |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Dall'osservazione dei dati esposti in tabella, si può osservare anche la tipologia di intervento privilegiata: in ogni anno osservato si evince come il ricorso ai contratti a causa mista superi ampiamente gli incentivi all'occupazione.

§ 4.3. Le politiche del lavoro nell'Area Metropolitana di Pescara – Chieti: metodologia di indagine

Per effettuare un'indagine sulle politiche del lavoro attuate nell'Area Metropolitana Pescara-Chieti, è stato necessario procedere in una raccolta capillare dei dati relativi agli enti che, nel corso del 2006, offrono e hanno offerto servizi di inserimento socio-lavorativo ai soggetti svantaggiati.

L'obiettivo di tale monitoraggio è quello di identificare, nell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti, una mappa aggiornata e dettagliata di tutti gli enti gestori ed erogatori di servizi volti a favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

In particolare, per ogni ente sono stati rilevati denominazione e indirizzo di ubicazione della sede, in modo da certificarne la presenza attiva sul territorio e comporre un indirizzario completo, utilizzabile non solo per il censimento in oggetto, ma anche per la sua valenza informativa più generale. Inoltre, sono state descritte nel dettaglio le attività svolte da ciascun ente censito e le modalità con cui ciascun utente può accedere a tali servizi di accompagnamento nel mondo del lavoro.

Il questionario, così strutturato, è stato inviato tramite e-mail a tutti quegli enti di cui si possedeva l'indirizzo di posta elettronica, concedendo una settimana di tempo per poter rispondere. Tutti gli altri, di cui non si conosceva l'indirizzo e-mail, sono stati contattati telefonicamente o sono stati raggiunti di persona, previo appuntamento con i responsabili.

Una volta raccolti i dati grezzi, si è proceduto alla loro analisi seguendo le modalità di elaborazione adottate in alcune sperimentazioni effettuate nella regione Abruzzo, negli anni precedenti, dall'Osservatorio sull'Inclusione Sociale (OIS), in modo da garantire omogeneità dei criteri di valutazione e facilitare in questo modo il confronto con i dati precedenti. In particolare, sull'esempio del terzo rapporto OIS, si è proceduto a classificare i servizi per l'inclusione sociale e lavorativa censiti, in diverse tipologie, a seconda della specificità del servizio offerto, mentre le precedenti indagini distinguevano i servizi sulla base del loro carattere sociale e del loro carattere formativo-lavorativo.

Il rapporto di ricerca che segue si articola in 3 sezioni:

- una prima parte dedicata allo studio delle tipologie dei servizi di inclusione lavorativa attivati nell'area metropolitana di Pescara¹⁰;
- una seconda parte dedicata allo studio delle tipologie dei servizi di inclusione lavorativa attivati nell'area metropolitana di Chieti¹¹;
- una terza parte dedicata alle prospettive del sistema dei servizi di inclusione sociale.

§. 4.3.1 Area Metropolitana di Pescara: analisi dei servizi per l'inclusione lavorativa

Nell'area metropolitana di Pescara sono stati censiti, nel corso dell'anno 2006, 55 enti atti ad erogare servizi per l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati. Tali enti di diversa natura (enti pubblici,

¹⁰ Si considerano appartenenti all'Area metropolitana di Pescara i comuni di Pescara, Spoltore e Montesilvano.

¹¹ Si considerano appartenenti all'Area metropolitana di Chieti i comuni di Chieti, San Giovanni Teatino e Francavilla al mare.

privati, non profit, associazioni, cooperative, etc..) sono stati classificati sulla base della tipologia del servizio offerto.

La tabella 45, di seguito riportata, mostra le tipologie dei servizi offerti dagli enti censiti nell'area metropolitana di Pescara.

Tab. 45: Tipologie dei servizi presenti nell'Area metropolitana di Pescara

| Tipologia del servizio | N. | % |
|---|-----------|-------------|
| Centro/servizio di formazione professionale | 20 | 36,36% |
| Altro (servizi in prevalenza sociali) | 12 | 21,82% |
| Centro/servizio di orientamento ed informazione al lavoro | 10 | 18,18% |
| Servizi di mediazione/intermediazione assistita al lavoro | 6 | 10,91% |
| Centri per l'Impiego | 3 | 5,45% |
| Servizio Inserimento Lavorativo Utente Svataggiata (SILUS) | 2 | 3,64% |
| Servizio di collocamento obbligatorio | 1 | 1,82% |
| Servizi per l'Autonomia, il Lavoro e l'Inclusione Sociale (SALIS) | 1 | 1,82% |
| Totale | 55 | 100% |

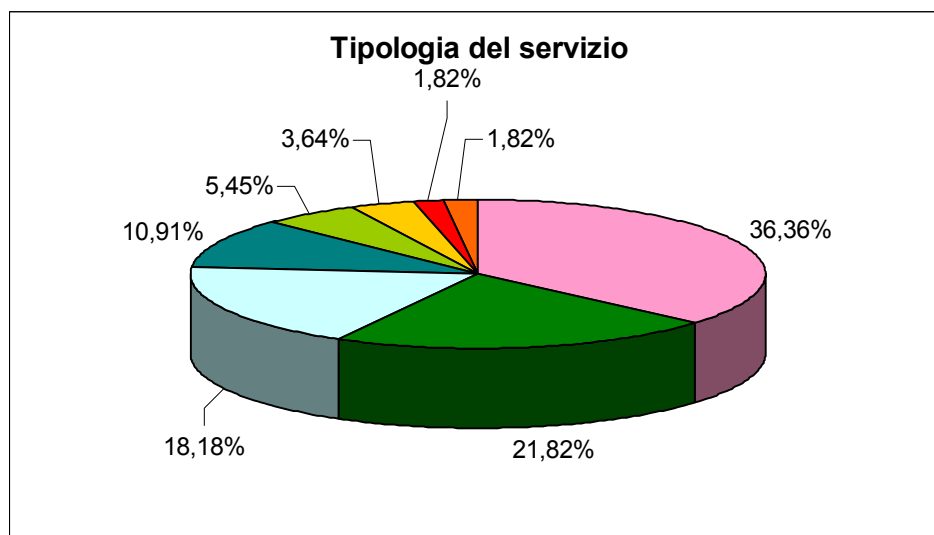
Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

Dalla classificazione su base percentuale si evince una netta prevalenza numerica di enti che offrono servizi di formazione professionale, infatti su 55 enti censiti, ben 20 (36,36%) sono gli enti che offrono corsi di formazione professionale, volti a favorire la qualificazione o riqualificazione professionale di soggetti a rischio di esclusione sociale.

A seguire, i servizi in prevalenza sociale pari a 12 unità, che rappresentano il 21,82% del totale. Seguono i centri e servizi di orientamento e informazione al lavoro (18,18%); i servizi di mediazione e intermediazione assistita al lavoro (10,91%).

Numericamente meno presenti sono i Centri per l'impiego, il SILUS, il servizio di collocamento obbligatorio e il SALIS.

Grafico 17: Presenza dei servizi di inclusione socio-lavorativa nell'area metropolitana di Pescara



Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

Il sistema metropolitano dei servizi di inclusione sociale evidenzia, dunque, che sono i servizi di formazione professionale quelli che maggiormente rappresentano il tessuto connettore dell'inclusione. Essi sono rappresentati in prevalenza da scuole, centri di formazione pubblici e privati, società di

lavoro atte alla formazione, finanziati nell'organizzazione dei corsi, prevalentemente da contributi regionali. Questo scenario non fa altro che evidenziare il ruolo preminente che negli ultimi anni ha assunto la formazione, come strumento indispensabile per poter qualificare o riqualificare soggetti, anche adulti, a rischio di esclusione socio-lavorativa.

Un'altra fetta rilevante della torta, pari al 21,82% è rappresentata da servizi in prevalenza sociale e anche questo dato conferma il contributo rilevante delle istituzioni appartenenti al terzo settore (enti non profit, cooperative, associazioni) a garantire un servizio sempre migliore e sempre più presente al cittadino, in un'ottica di attuazione del *Welfare State*.

Per quanto riguarda i centri e i servizi di orientamento e informazione al lavoro e i servizi di mediazione e intermediazione assistita al lavoro, essi sono aumentati rispetto ai dati precedenti, e questo perché essi sono, per la maggior parte, il risultato di progetti comunitari EQUAL I Fase che hanno portato alla creazione di sportelli per orientare e informare i soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro.

Basti pensare allo sportello "la Banca del Tempo", servizio nato all'interno dell'Informafamiglia nel più vasto progetto comunitario Equal a favore della pianificazione sociale. Lo scopo è quello di favorire la fruizione di servizi di reciproca solidarietà attraverso lo scambio da parte del proprio tempo libero e capacità tra cittadini e gruppi organizzati. Le prestazioni scambiate dovranno riguardare in via prioritaria i servizi alla persona di carattere non specialistico; ad esempio, la compagnia e l'accompagnamento ad anziani e bambini, *babysitting*, aiuti vari a persone con difficoltà; piccoli lavori domestici, quali spesa giornaliera e acquisto di medicinali; scambio di informazioni, di consigli e di saperi, quali ad esempio le pratiche burocratiche, esercitazioni in lingua straniera.

Lo sportello C.E.L.IN.E., (Cittadine E Lavoratrici IN Europa) nato con l'obiettivo di favorire l'integrazione socio-lavorativa delle donne immigrate, attraverso: un'analisi attenta del territorio, della condizione femminile e delle difficoltà che i soggetti deboli incontrano rispetto ai diritti di cittadinanza e di inclusione sociale.

Lo sportello CIS (Centro Servizi Integrato) è il risultato del progetto SALIS, progetto EQUAL finanziato dalla Comunità Europea con lo scopo di favorire l'inserimento socio lavorativo di ex-detenuti e detenuti in esecuzione penale esterna. Questo sportello oltre a gestire la consulenza verso i destinatari del progetto, si preoccupa di incrociare le esigenze delle aziende con quelle dei destinatari.

Altri progetti comunitari EQUAL, quali ad esempio il progetto STREETS, non hanno portato alla creazione di nuovi sportelli, ma sono stati seguiti da altri progetti comunitari (progetto AMETRIS) con le stesse finalità di inclusione socio-lavorativa di soggetti svantaggiati.

Infine, in percentuale più bassa vi sono i Centri per l'impiego, il SILUS, il servizio di collocamento obbligatorio e il SALIS. La loro presenza numerica ristretta è un dato in linea con le altre aree metropolitane italiane, in quanto riflette le politiche regionali di distribuzione sul territorio. Malgrado ciò, essi offrono un'ampia gamma di servizi volti all'orientamento e all'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

Particolarmente interessante per l'analisi in oggetto è stato verificare gli strumenti programmatori in base ai quali i servizi di inclusione socio-lavorativa censiti risultano essere generati, regolati e finanziati.

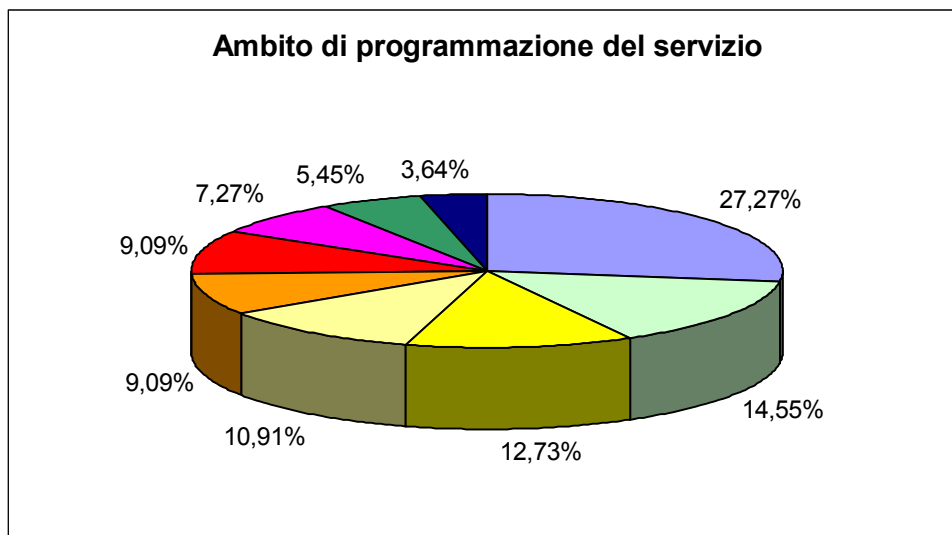
Tab. 46: Ambito di programmazione del servizio nell'Area metropolitana di Pescara

| Ambito di programmazione del servizio | N. | % |
|---|----|--------|
| POR (Piano Operativo Regionale per la Formazione Professionale) | 15 | 27,27% |
| Progetti Equal | 8 | 14,55% |
| Altro | 7 | 12,73% |
| L.R. 76/98 | 6 | 10,91% |
| Piano Sanitario Regionale | 5 | 9,09% |
| Piano sociale Regionale | 5 | 9,09% |
| Dpr. 382/97 | 4 | 7,27% |
| Forma Temp L.196/97 | 3 | 5,45% |

| | | |
|--|-----------|-------------|
| Piano Territoriale per l'Immigrazione (Dlgs. 268/98) | 2 | 3,64% |
| Totale | 55 | 100% |

Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 18 – Ambito di programmazione del servizio nell'Area metropolitana di Pescara



Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

La tabella 46 ci mostra che è il POR, il Piano regionale per la formazione professionale, lo strumento che *in primis* muove il sistema, attivando il 27,27% dei servizi, mentre i progetti Comunitari Equal (14,55%) risultano essere il secondo strumento di regolazione e di finanziamento.

Al terzo posto vi sono i servizi offerti e finanziati prevalentemente dal terzo settore, ossia associazioni, enti non profit, cooperative, che nella presente ricerca, sono state raggruppate in un'unica voce (altro) e che rappresentano il 12,73% del totale. Questo dato è la testimonianza di come sia aumentato il numero di enti del terzo settore che partecipano e contribuiscono ad operare nell'ambito del sociale, integrando la propria attività con quella degli enti pubblici.

Anche la Regione continua ad avere un posto importante nei processi di finanziamento dei servizi di inclusione socio-lavorativa; infatti con la L.R. 76/98 vengono programmati servizi volti a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, con una maggiore presenza nel settore dell'orientamento, della consulenza alle aziende, mentre il Piano Sanitario Regionale e il Piano Sociale Regionale programmano una serie di interventi finalizzati a migliorare l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza sociale, definendo i vari contributi necessari per poterli finanziare.

Nella nostra indagine sono stati individuati due nuovi ambiti di programmazione, non censiti nelle precedenti indagini: Dpr. 382/97 e Forma Temp L.196/97. Essi riguardano le società di lavoro interinale, autorizzate ad operare proprio con il Dpr. 382/97, che svolgono attività di mediazione e intermediazione al lavoro, ponendosi come intermediari qualificati tra domanda e offerta di lavoro e, alcune di esse si occupano anche di attività di formazione professionale, volta a qualificare e riqualificare soggetti a rischio di esclusione socio-lavorativa, grazie ai finanziamenti ottenuti da Forma Temp, fondo creato ad hoc per la formazione dei lavoratori in somministrazione con contratto a tempo determinato e autorizzato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali con la L. 196/97.

Infine, tra i servizi offerti, solo due sono stati previsti dal Dlgs. 268/98, disposizione normativa volta a disciplinare il lavoro autonomo di soggetti immigrati: lo Sportello Immigrati e lo sportello punto giovani, che offrono servizi di orientamento e informazione socio-lavorativa.

§. 4.3.2 Area Metropolitana di Chieti: analisi dei servizi per l'inclusione lavorativa

Nell'area metropolitana di Chieti sono stati censiti, nel corso dell'anno 2006, 26 enti atti ad erogare servizi per l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati. Tali enti di diversa natura (enti pubblici, privati, non profit, associazioni, cooperative, etc..) sono stati classificati sulla base della tipologia del servizio offerto.

La tabella 47, di seguito riportata, mostra le tipologie dei servizi offerti dagli enti censiti nell'area metropolitana di Chieti.

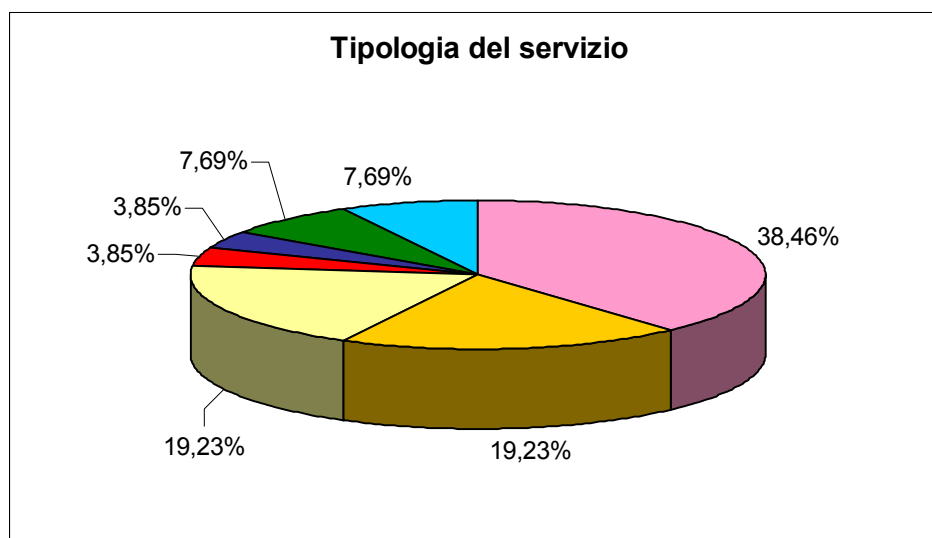
Tab. 47: Tipologie dei servizi presenti nell'Area metropolitana di Chieti

| Tipologia del servizio | N. | % |
|---|-----------|-------------|
| Centro/servizio di formazione professionale | 10 | 38,46% |
| Altro (servizi in prevalenza sociali) | 5 | 19,23% |
| Centro/servizio di orientamento ed informazione al lavoro | 5 | 19,23% |
| Servizi di mediazione/intermediazione assistita al lavoro | 1 | 3,85% |
| Centri per l'Impiego | 1 | 3,85% |
| Servizio Inserimento Lavorativo Utente Svantaggiata (SILUS) | 2 | 7,69% |
| Servizio di collocamento obbligatorio | 2 | 7,69% |
| Totale | 26 | 100% |

Il sistema dei servizi di inclusione socio-lavorativa offerti nell'area metropolitana di Chieti evidenzia, dunque, che sono ancora i servizi di formazione professionale quelli che maggiormente rappresentano il tessuto connettore dell'inclusione (più di un terzo dei servizi del sistema), seguiti dai servizi sociali e dai servizi di orientamento e informazione al lavoro.

Dall'osservazione dei dati appare evidente come il contesto istituzionale investe quantitativamente una minor offerta e ciò dipende dalle diverse modalità di articolazione territoriale scelte dalle province.

Grafico 19: Presenza dei servizi di inclusione socio-lavorativa nell'area metropolitana di Chieti



Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

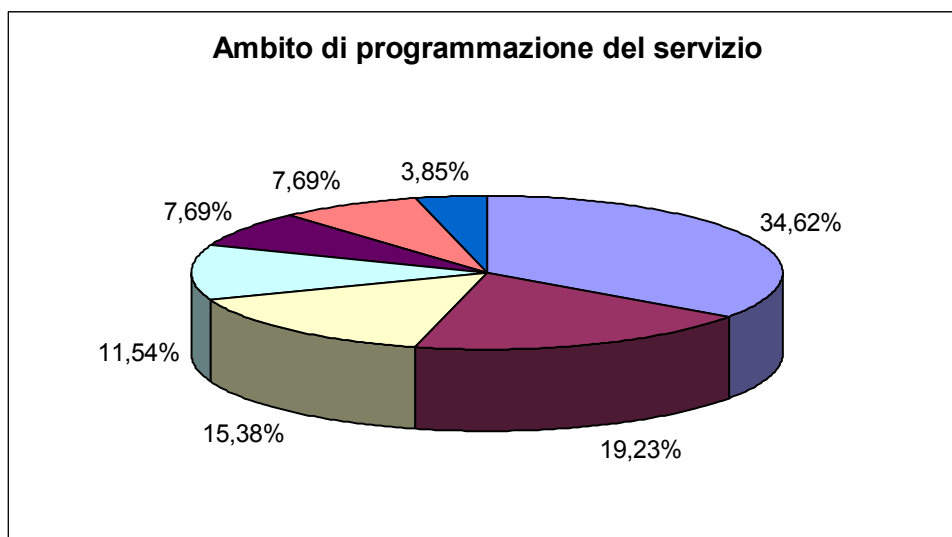
Come per l'analisi effettuata nell'area metropolitana di Pescara, così anche per Chieti i dati raccolti sono stati elaborati sulla base degli strumenti programmatore in base ai quali i servizi di inclusione socio-lavorativa risultano essere generati e finanziati.

Tab. 48: Ambito di programmazione del servizio nell'Area metropolitana di Chieti

| Ambito di programmazione del servizio | N. | % |
|---|-----------|-------------|
| POR (Piano Operativo Regionale per la Formazione Professionale) | 9 | 34,62% |
| L.R. 76/98 | 5 | 19,23% |
| Progetti Equal | 4 | 15,38% |
| Piano Sanitario Regionale | 3 | 11,54% |
| Piano sociale Regionale | 2 | 7,69% |
| Altro | 2 | 7,69% |
| Dpr. 382/97 | 1 | 3,85% |
| Totale | 26 | 100% |

Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 20: Ambito di programmazione del servizio nell'Area metropolitana di Chieti



Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

I dati emersi consentono diverse riflessioni: appare fortissimo nel sistema l'impatto che produce il POR, strumento principale di politica formativa regionale, ma non è trascurabile l'apporto significativo dato dalla L.R. 76/98 e dai progetti Equal.

In particolare, negli ultimi anni, si è evidenziato un rilevante contributo offerto dai progetti comunitari (Equal), che hanno permesso di attivare una serie di servizi volti a orientare e informare i soggetti con difficoltà di inserimento lavorativo. Basti pensare ai servizi attualmente in atto, quali DonnAttiva, Donne.nuoveopportunità.chieti, sportello European Direct aventi l'obiettivo di promuovere le pari opportunità relative alla sfera femminile attraverso un'attività di orientamento, di formazione, di accompagnamento e di assistenza.

Un altro servizio, promosso dalla Comunità Europea, con l'obiettivo di favorire l'orientamento e l'informazione al lavoro di soggetti detenuti ed ex detenuti, è il progetto EQUAL INTRA.

Questi dati dimostrano come l'integrazione e l'interazione fra strumenti di programmazione comunitari e regionali, congiuntamente ad un raccordo con i servizi delle istituzioni incardinati con la L.R. 76/98, potrebbero generare nuovi circoli virtuosi di intersezione tra le politiche inclusive per migliorare la loro coerenza ed efficacia.

§. 4.3.3 Area Metropolitana di Pescara-Chieti: analisi complessiva dei servizi per l'inclusione lavorativa

Dall'osservazione dei dati raccolti, emerge una tendenza omogenea, da parte delle due aree metropolitane censite, nell'offerta di servizi di *supported employment*.

Il monitoraggio realizzato nel corso del 2006 nell'Area Metropolitana Pescara-Chieti ha messo in luce un incremento dei soggetti eroganti tali servizi: non sono più solo le istituzioni pubbliche a dedicarsi ai soggetti svantaggiati, ma vi è anche una fitta rete di enti privati e di enti appartenente al terzo settore.

I servizi di inclusione censiti realizzano una serie di prestazioni che possono essere classificate sotto diverse tipologie: orientamento, accompagnamento, formazione professionale, formazione superiore, inserimento e reinserimento lavorativo, ricerca e selezione del personale, mediazione, tutoring, consulenza aziendale.

Il quadro complessivo che emerge sul sistema di prestazioni mette in evidenza che è ben radicato il livello basico di informazione e che molte sono le prestazioni formative offerte dall'intera area metropolitana di Pescara-Chieti, mentre appaiono più carenti sia le prestazioni personalizzate e mirate all'inserimento, sia le prestazioni di interfaccia con le aziende. A fare ciò, vi sono soltanto le Società di lavoro interinale, società di natura privata, che nel proprio interesse di attivare nuovi contratti di lavoro, preparano i propri candidati, attraverso corsi di formazione ad hoc, a soddisfare i fabbisogni manifestati dalle aziende nel territorio di riferimento.

Un'ulteriore riflessione è possibile farla confrontando le prestazioni offerte con l'ambito di programmazione del servizio. A tal proposito si può osservare il diagramma riportato di seguito, in cui è evidente come i POR (Piani Operativi Regionali per la Formazione Professionale), rispetto agli altri ambiti di programmazione, rappresentano i principali motori dell'erogazione delle prestazioni formative dei servizi censiti (24 su 81) dell'area metropolitana di riferimento.

Capitolo 5. Il tessuto produttivo: premessa

Per avere un quadro più esaustivo dell'Area Metropolitana Pescara–Chieti, si è ritenuto opportuno effettuare un'indagine sull'andamento congiunturale dell'industria, con l'obiettivo di svolgere una funzione informativa attenta all'evoluzione e ai problemi relativi al tessuto produttivo dell'area metropolitana, esponendone quei dati e i fondamentali elementi che ne caratterizzano gli andamenti produttivi, i fattori di collegamento con i mercati e le componenti strutturali che più direttamente sono legate ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti.

In particolare, la presente analisi, utilizzando i dati raccolti dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo, aggiornati al secondo semestre 2005, è pervenuta a delineare il quadro produttivo dell'Area Metropolitana di Pescara–Chieti, individuando le attività prevalenti, quelle che offrono maggiori opportunità lavorative, fino a delineare i fabbisogni espressi dalle imprese. Tutto questo può essere utile per offrire uno spunto di riflessione alle istituzioni pubbliche e private nell'organizzazione di servizi formativi volti a soddisfare le richieste del settore produttivo, incrementando le opportunità lavorative e, di conseguenza, lo sviluppo economico.

§ 5.1. Tessuto produttivo nell'Area Metropolitana compresa nella Provincia di Pescara

I dati a nostra disposizione, relativi all'industria pescarese, sono quelli elaborati dall'UNIONCAMERE, aggiornati al II trimestre 2005 e sono su base provinciale. Malgrado si riferiscano alla provincia di Pescara, essi sono rilevanti ai fini della nostra indagine, in quanto i comuni di Pescara, Spoltore e Montesilvano rappresentano gli unici tre nuclei industriali rilevanti in tutta la provincia e quindi il dato provinciale è fortemente rappresentativo dell'area metropolitana, oggetto del presente studio.

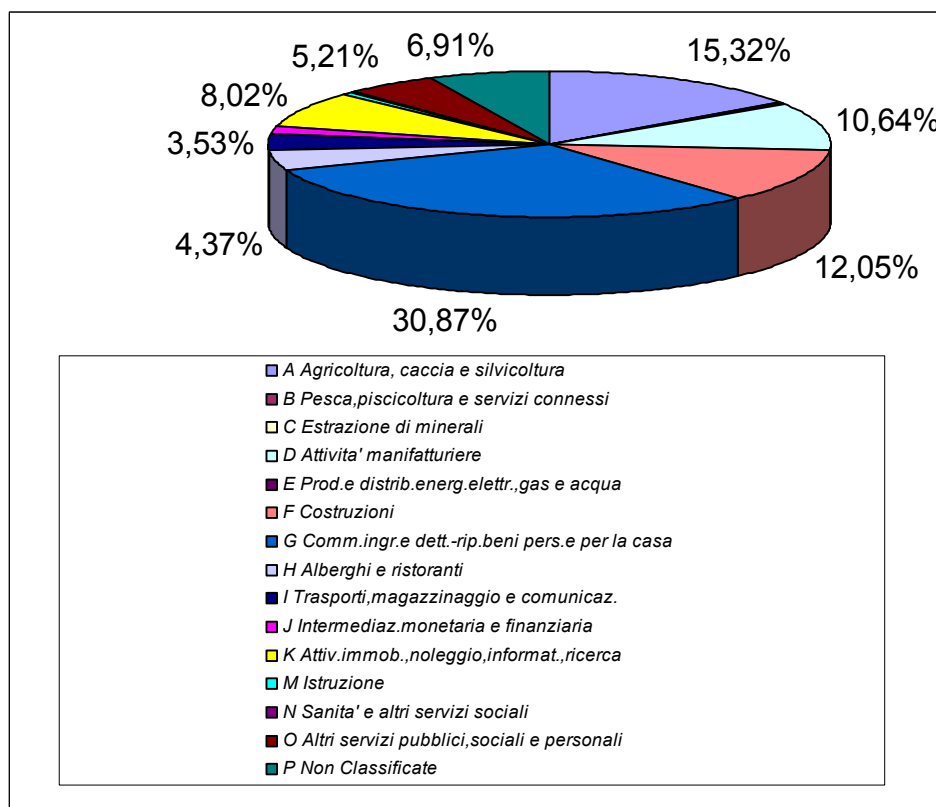
Fatta questa dovuta premessa, si presenta, nella tabella che segue, la classificazione delle imprese registrate in Provincia di Pescara, per settore di attività.

Tab. 49: Imprese registrate nell'Area metropolitana di Pescara

| SETTORE ATTIVITA' | Tot. Imprese registrate | % imprese registrate |
|---|-------------------------|----------------------|
| A Agricoltura, caccia e silvicoltura | 5.311 | 15,32% |
| B Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 98 | 0,28% |
| C Estrazione di minerali | 31 | 0,09% |
| D Attivita' manifatturiere | 3.688 | 10,64% |
| E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua | 14 | 0,04% |
| F Costruzioni | 4.176 | 12,05% |
| G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa | 10.698 | 30,87% |
| H Alberghi e ristoranti | 1.514 | 4,37% |
| I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 1.222 | 3,53% |
| J Intermediaz.monetaria e finanziaria | 620 | 1,79% |
| K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 2781 | 8,02% |
| M Istruzione | 150 | 0,43% |
| N Sanita' e altri servizi sociali | 153 | 0,44% |
| O Altri servizi pubblici,sociali e personali | 1807 | 5,21% |
| P Non Classificate | 2395 | 6,91% |
| Totale Unità locali registrate | 34.658 | 100,00% |

Fonte: UNIONCAMERE

Grafico 21: Imprese registrate nell'Area metropolitana di Pescara



La fetta più rilevante della torta è rappresentata dalle attività commerciali, presenti con una percentuale del 30,87%, a seguire vi sono le attività agricole (15,32%), le costruzioni (12,05%) e le attività manifatturiere (10,64%).

Particolarmente interessante è il dato sulle costruzioni: i dati del secondo semestre 2005 delineano un rallentamento rispetto all'anno precedente; la temuta e, per certi versi, prevista inversione di tendenza comincia ad evidenziarsi dopo 7 anni di trend positivo. Il settore delle costruzioni ha, infatti, un andamento ciclico. Malgrado questo progressivo rallentamento nel settore edilizio, l'occupazione continua a crescere in virtù del notevole volume di lavori avviati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda le attività manifatturiere, esse rappresentano un settore propulsivo e di qualità, malgrado abbia risentito della crisi del settore, provocata dalla feroce concorrenza della produzione cinese.

Anche il sistema dei servizi ha contribuito a migliorare il tessuto produttivo dell'area metropolitana di Pescara, grazie, in particolare al Distretto Industriale dei Servizi Pescara-Montesilvano, comprendente i Comuni di Spoltore, Cepagatti, Cappelle, Città Sant'Angelo, primo esempio di società di servizi per promuovere e realizzare iniziative di sviluppo in un'area caratterizzata dall'esistenza di un sistema produttivo locale con elevata concentrazione di piccole imprese industriali e di specializzazione produttiva. Tra le priorità degli interventi: promozione, partecipazione e organizzazione dei distretti, al loro interno e nella rete di sistemi nazionali ed europei; formazione professionale; rete di relazione con imprese di altri settori e politiche di internazionalizzazione; supporto alle politiche della qualità, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico alle imprese; sistema telematico distrettuale collegato con altre reti internazionali; infrastrutture e servizi per le imprese e le comunità dei distretti; politiche volte a favorire l'incontro di domanda e di offerta di lavoro qualificato all'interno dei distretti; relazioni tra le realtà insediate nei distretti e la Pubblica Amministrazione; collaborazione sinergica e progettazione comune tra le risorse specializzate professionali ed aziendali e le altre realtà pubbliche e private insistenti sul territorio; rappresentanza e politiche commerciali di distretto.

Nel complesso, l'industria pescarese, nel corso del secondo semestre 2005 ha fatto registrare un complessivo segno di ripresa, rispetto al precedente periodo di stagnazione economica, che ha coinvolto tutte le piccole –medie imprese abruzzesi.

Alla luce della precedente fase e di quanto si prospetta per il semestre successivo, i buoni risultati appaiono la conseguenza di un alternarsi di cicli anziché l'effetto di fattori propulsivi di carattere intrinseco alle componenti strutturali dell'apparato produttivo. Sotto questo aspetto, più propriamente, la situazione congiunturale dell'industria pescarese denuncia un quadro abbastanza incerto, considerato che su di esso si riflettono i tipici caratteri di intrinseca debolezza propri dei sistemi produttivi in cui, oltre che prevalere le imprese di piccole dimensioni si riscontrano, sotto altro profilo, le carenze dovute alla scarsa integrazione intersettoriale e la mancanza di connessioni di tipo funzionale, soprattutto in relazione al collegamento con i mercati internazionali.

§. 5.1.1 I fabbisogni professionali delle aziende nell'Area Metropolitana di Pescara

Per rendere più esaustiva l'analisi del tessuto produttivo, è opportuno effettuare un'indagine sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese dell'area metropolitana di Pescara, con l'obiettivo di comprendere, in termini quantitativi e qualitativi, la domanda di professioni proveniente dalle imprese del territorio, in modo da programmare interventi formativi volti a soddisfare quel tipo di richiesta. Infatti, sarebbe necessario favorire interventi formativi non casuali, ma programmati sulla base delle esigenze manifestate dal contesto aziendale.

I dati relativi ai fabbisogni professionali delle imprese nell'area metropolitana di Pescara sono stati desunti dall'elaborazione effettuata dal Sistema Informativo Excelsior, relativi all'anno 2005.

I dati presi in esame sono altamente rappresentativi, in quanto in grado di fornirci un quadro quanto più attendibile ed esaustivo delle esigenze espresse dal sistema produttivo della provincia di Pescara. Inoltre, tali dati ci consentono anche di evidenziare eventuali tendenze e trasformazioni del sistema produttivo abruzzese, che possono esprimere delle particolarità culturali, organizzative, gestionali dell'impresa, riferite al territorio.

Le imprese intervistate sono state classificate in relazione al settore di appartenenza: industria, costruzioni e servizi. Già questi dati sono indicativi della composizione delle imprese nell'area pescarese.

In relazione alle imprese intervistate, per settore di appartenenza, sono stati identificati i fabbisogni professionali per l'anno 2005, di cui si espone il dettaglio nella tabella seguente.

Tab. 50: assunzioni previste nel 2005 per grandi gruppi professionali

| | Provincia di Pescara | | | |
|--|----------------------|---------------|---------------|---------------|
| | Industria | Costruzioni | Servizi | Tot. |
| Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione | 15,4% | 14,7% | 17,0% | 16,3% |
| Dirigenti e direttori | 0,10% | 0,00% | 0,30% | 0,20% |
| Professioni intellettuali | 4,00% | 4,20% | 2,10% | 2,80% |
| Professioni tecniche | 11,30% | 10,50% | 14,70% | 13,20% |
| Impiegati esecutivi, addetti vendite e servizi alle famiglie | 2,5% | 10,5% | 49,4% | 32,6% |
| Professioni esecutive di amministrazione e gestione | 1,70% | 10,50% | 9,40% | 7,80% |
| Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie | 0,80% | 0,00% | 40,00% | 24,80% |
| operai specializzati e conduttori di impianti e macchine | 72,3% | 56,7% | 11,2% | 32,3% |
| operai specializzati | 39,30% | 53,30% | 3,30% | 19,40% |
| Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili | 33,10% | 3,30% | 7,90% | 13,00% |
| Personale non qualificato | 9,8% | 18,1% | 22,4% | 18,8% |
| Totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Fonte Unioncamere – Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior

Per quanto concerne il settore industriale, che nell'area metropolitana di Pescara è rappresentato prevalentemente dal settore manifatturiero, nell'anno oggetto di analisi, si può notare che la maggior parte delle figure professionali ritenute interessanti ai fini di un inserimento futuro nell'organico si collocano nell'area trasformazione/produzione (72,3%); le figure maggiormente richieste sono

rappresentate da operai specializzati, saldatori, conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili.

Stesso discorso vale per il settore dell'edilizia, dove la figura professionale maggiormente richiesta è rappresentata da operai specializzati, nella percentuale del 56,7%.

Per quello che riguarda le imprese di servizi, invece, c'è una maggiore collocabilità, facendo un paragone con gli altri settori, di figure professionali rientranti nella categoria di impiegati esecutivi e addetti alle vendite (49,4%).

In sintesi, le figure professionali maggiormente richieste sono rappresentate da impiegati esecutivi e addetti alle vendite (32,6%) ed operai specializzati (32,3%).

Quindi, in un'analisi prospettica dell'area metropolitana di Pescara, sembrano due i settori che tenderanno ad offrire maggiori opportunità di lavoro: il settore manifatturiero ed il settore dei servizi, quest'ultimo reso propulsivo dall'attività del piccolo distretto industriale dei servizi di Pescara-Montesilvano.

La descrizione viene compiuta analizzando il titolo di studio, le esperienze di lavoro, la conoscenze informatiche e linguistiche che deve o che dovrebbe possedere.

Tab. 51: assunzioni previste nel 2005 per livelli di istruzione diversi

| Livelli di istruzione richiesti | Provincia di Pescara | | | |
|---|----------------------|---------------|---------------|---------------|
| | Industria | Costruzioni | Servizi | Tot. |
| Titolo universitario | 3,9% | 0,2% | 10,0% | 7,0% |
| Diploma scuola superiore e post-diploma | 31,7% | 29,1% | 34,2% | 32,8% |
| Istruzione e formazione professionale | 17,7% | 11,2% | 18,6% | 17,2% |
| Scuola dell'obbligo | 46,7% | 59,5% | 37,2% | 43,0% |
| Totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Fonte Unioncamere – Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior

Dall'analisi dei dati esposti in tabella emerge che, nei tre settori trainanti l'economia pescarese, il livello di istruzione richiesto maggiormente (43%) per l'assunzione è quello minimo, ossia la licenza elementare o media, a seguire, nel 32,8%, è richiesto il diploma di scuola superiore, soprattutto nel settore dei servizi. Solo al 7% dei candidati viene richiesta la laurea.

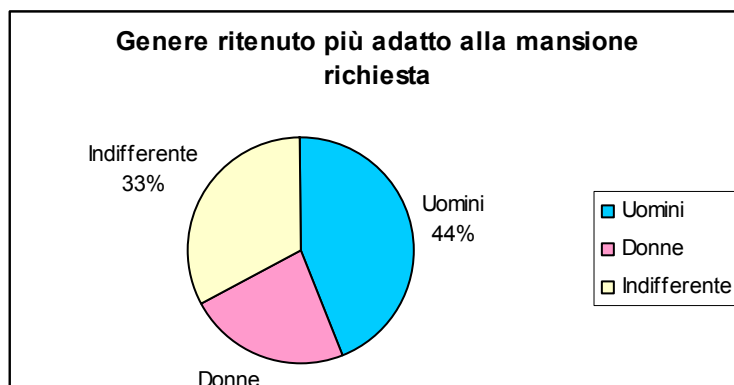
Relativamente al genere maschio/femmina ritenuto più idoneo allo svolgimento della professione per la quale si intende assumere, l'indagine Excelsior mostra che per il 44% delle assunzioni programmate è preferito personale di sesso maschile; per il 23% del totale, invece, è ritenuto più adatto il genere femminile. La percentuale di posti per i quali non è rilevante il sesso della persona da assumere è pari al 33%.

Tab. 52: Genere ritenuto più adatto in relazione alla mansione richiesta

| Genere ritenuto più adatto alla mansione richiesta | Provincia di Pescara | | | |
|--|----------------------|---------------|---------------|---------------|
| | Industria | Costruzioni | Servizi | Tot. |
| Uomini | 55,2% | 84,4% | 29,4% | 44,0% |
| Donne | 19,9% | 14,4% | 26,4% | 23,0% |
| Indifferente | 24,9% | 1,2% | 44,2% | 33,0% |
| Totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Fonte Unioncamere – Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior

Grafico 22: Domanda di figure maschili e femminili



Fonte Unioncamere – Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior

§ 5.2. Tessuto produttivo nell'Area Metropolitana compresa nella Provincia di Chieti

Anche per quanto riguarda la struttura del tessuto produttivo di Chieti, i dati a nostra disposizione sono quelli elaborati dall'UNIONCAMERE, aggiornati al II trimestre 2005 e sono su base provinciale.

In questo caso, il dato provinciale non è molto indicativo ai fini della nostra ricerca, in quanto i comuni di nostro interesse sono Chieti, San Giovanni Teatino e Francavilla al mare, che rappresentano soltanto una piccola porzione del tessuto produttivo dell'intera provincia e ne rappresentano anche la parte meno industrializzata. Infatti, la provincia di Chieti è caratterizzata da tre aree ad alta intensità industriale, che sono state classificate, per le caratteristiche in esse riscontrate, come veri e propri "distretti industriali" (Signorini, 2000). Esse sono l'Area Vastese (San Salvo-Gissi-Atessa)¹², il Distretto Industriale "Maiella" (Chieti) e Fara San Martino¹³. Tali aree non sono oggetto di studio e quindi, il dato provinciale sul tessuto industriale risulta essere poco attendibile.

A fronte della limitatezza dei dati a nostra disposizione, l'indagine sul tessuto produttivo dell'area metropolitana di Chieti si è basata su informazioni generali forniteci dal Centro per l'Impiego di Chieti.

L'area metropolitana di Chieti eccelle nel settore tessile e dell'abbigliamento, grazie alla presenza di aziende di grande portata, quali la IAC di Chieti (camicie e capi-spalla) e la Sixty, sempre di Chieti (abbigliamento moda giovane), tutte con oltre 100 miliardi di fatturato.

Non da meno è il settore della carta e della cartotecnica, con aziende quali Cartiere Burgo SPA (Chieti) e aziende di minori dimensioni a San Giovanni Teatino, che offrono numerose opportunità di lavoro. Infine, nell'area metropolitana di Chieti, solido è il settore della metalmeccanica e dell'elettronica, che nel corso del 2005, ha confermato la solidità che lo caratterizza, considerato che tra tutti è l'unico che nel corso degli ultimi anni non ha accusato flessioni o cadute di ritmo preoccupanti. Esso è in definitiva un settore che resta uno dei principali motori dell'industria abruzzese, soprattutto attraverso i comparti più avanzati come quello dei mezzi di trasporto.

L'industria chietina, nel corso del secondo semestre 2005, ha subito un repentino rallentamento del trend positivo che l'aveva interessata nel corso del semestre appena trascorso, in parte allineandosi alle prospettive più contenute che erano state tracciate dagli imprenditori in fase previsionale.

In complesso, l'andamento del secondo semestre 2005, pur segnato da una fase congiunturale difficile, ha riconfermato una relativa solidità dell'apparato produttivo della provincia di Chieti, propria di un sistema ben dotato strutturalmente e con un grado di elevata competitività.

¹² Distretto industriale operante nei settori tessile, abbigliamento e calzature e nell'indotto della metalmeccanica.

¹³ Fara San Martino, in provincia di Chieti, è ormai un polo produttivo noto anche a livello internazionale nella produzione di pasta secca e fresca di alta qualità. Intorno alle due aziende leader, De Cecco e Delverde, sono cresciute almeno una decina di piccole imprese a carattere artigianale, specializzate nella produzione di pasta lavorata con trafilatura di rame ed essiccata naturalmente, destinata a consumatori di "elite". Complessivamente le unità produttive occupano quasi 600 dipendenti.

Il quadro di prospettiva tracciato sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori, mostra una tendenza alla ripresa con la generalità degli indicatori tendenti al miglioramento.

§. 5.2.1 I fabbisogni professionali delle aziende nell'Area Metropolitana rientrante nella Provincia di Chieti

Relativamente all'individuazione dei fabbisogni professionali delle imprese dell'area Chietini, ci sono venuti in aiuto i dati elaborati dal sistema Excelsior, il Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione, relativi all'anno 2006. L'unico limite dei dati a nostra disposizione sta nel fatto che riguardano l'area provinciale di Chieti e quindi, sono solo parzialmente rappresentativi dell'Area Metropolitana di Chieti, oggetto della nostra indagine.

Si è ovviato a questo limite, cercando di considerare i dati Excelsior relativi ai soli settori economici presenti in modo prevalente nell'area Metropolitana di Chieti, omettendo quelli di prevalenza degli altri poli industriali della provincia di Chieti.

Innanzitutto, i dati messi a disposizione dal Sistema Informativo Excelsior hanno messo in evidenza la tendenza generale, nel corso del 2006, degli imprenditori di Chieti ad investire sul capitale umano. Si rileva, infatti, che il 33,5% delle imprese si dichiara intenzionato ad inserire nuovo personale all'interno della struttura aziendale e questo appare un dato incoraggiante per il futuro.

I dati elaborati dal Sistema Informativo Excelsior consente di verificare l'evoluzione della domanda di capitale umano espressa dalle imprese, attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici.

Tab. 53: assunzioni previste nel 2006 per grandi gruppi professionali

| | Provincia di Chieti | | | |
|--|---------------------|---------------|---------------|---------------|
| | Industria | Costruzioni | Servizi | Tot. |
| Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione | 8,5% | 1,8% | 9,9% | 7,6% |
| Impiegati esecutivi, addetti vendite e servizi alle famiglie | 4,7% | 0,0% | 50,9% | 23,6% |
| operai specializzati e conduttori di impianti e macchine | 81,0% | 73,4% | 17,4% | 52,0% |
| Personale non qualificato | 5,8% | 24,8% | 21,8% | 16,8% |
| Totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Fonte Unioncamere – Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior

L'osservazione e l'analisi della tabella sopra esposta, conferma, anche per l'anno 2006, il limitato ricorso al capitale umano di livello elevato (le cosiddette professioni *high-skill*). Il gruppo professionale dei dirigenti, impiegati con alta specializzazione e tecnici, infatti, rappresenta solo il 7,6% delle entrate previste.

Alla dinamica delle professioni *high-skill*, si contrappone quella della categoria degli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine che, al contrario, risultano in crescita, concentrando ben il 52 % del totale delle assunzioni previste. Fra questi, le figure professionali più richieste risultano essere gli addetti alle macchine utensili, i muratori, i conducenti di autocarri pesanti e camion, i falegnami, i costruttori di mobili, gli ebanisti.

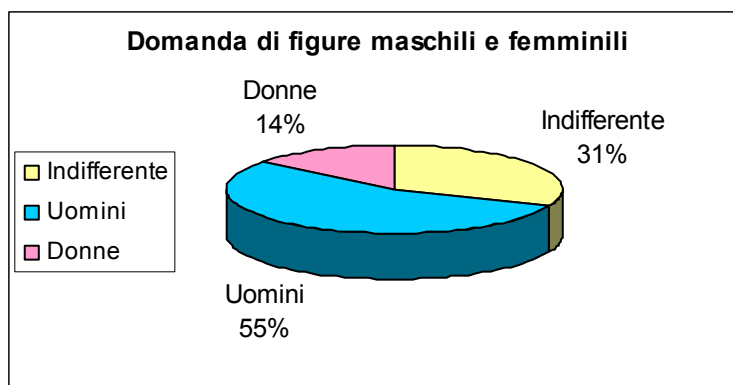
In particolare, l'area metropolitana di Chieti richiede, per quanto riguarda il settore della cartotecnica, figure professionali non molto specializzate, basti pensare alla società Burgo SPA che, essendo un'azienda di processo, non ha grande esigenza di figure professionali molto specializzate, ma nel lavoro aziendale prevale il "mestiere" e questo non si ottiene tramite il processo di scolarizzazione, ma per affiancamento. Quindi, le funzioni aziendali di maggiore interesse per l'azienda, in termini di risorse umane, sono sostanzialmente sempre più indirizzate verso la produzione e la qualità.

Per quanto concerne il gruppo professionale degli impiegati esecutivi, addetti vendite e servizi alle famiglie è possibile che assorbirà complessivamente il 23,6% delle assunzioni. Le maggiori opportunità lavorative saranno destinate agli addetti alle vendite, commessi e cassieri di negozio, a camerieri, baristi e operatori di mensa e a cuochi ed affini.

Una lieve crescita si registra per le assunzioni di personale non qualificato che riguarderanno i manovali nel settore delle costruzioni edili, gli addetti allo scarico/carico merci e gli addetti alle pulizie.

Relativamente al genere maschio/femmina ritenuto più idoneo allo svolgimento della professione per la quale si intende assumere, l'indagine Excelsior mostra che per il 54,5% delle assunzioni programmate è preferito personale di sesso maschile; per il 14,1% del totale, invece, è ritenuto più adatto il genere femminile. La percentuale di posti per i quali non è rilevante il sesso della persona da assumere è pari al 31,4%.

Grafico23: Domanda di figure maschili e femminili



Fonte Unioncamere – Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior

La perdita di occupazione, in particolare femminile, ha interessato prevalentemente i settori del tessile-abbigliamento e della produzione di mobili, confermando la fase di ristagno evidenziata nella relazione della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia abruzzese nel 2005. Infatti, i dati sull'occupazione nella provincia di Chieti mostrano un elevato tasso di disoccupazione femminile pari al 15,1 per cento contro il 4,6 di quello maschile.

Questo dato allarmante risulta confermato anche dall'analisi dei dati della rilevazione delle forze lavoro dell'Istat del primo trimestre 2006 che, ha evidenziato come, malgrado l'occupazione sia in crescita rispetto al passato, continua a non soddisfare il complesso dell'offerta presente a livello provinciale. In particolare quella femminile, che ha un tasso di occupazione e di disoccupazione ancora a livelli più simili a quelli delle regioni meridionali. Pertanto, per conseguire l'obiettivo della crescita del tasso occupazionale, come richiesto dalla stessa Ue, va aumentata in modo sostanziale, con interventi mirati, l'occupazione femminile.

Risulta, inoltre, che il processo di integrazione tra scuola, formazione e lavoro è ancora tutto da costruire poiché non vi sono tracce di rapporti tra imprese e agenzie formative (scuole e centri di formazione) e ciascuno opera a "compartimenti separati", con tutto quello che ne consegue sul piano della "occupabilità" dei giovani.

Gli Enti, quali la Regione o la Provincia, potrebbero fornire un valido contributo, sia nei processi di formazione che di ricerca del personale, semplicemente "favorendo le attività di stages, con focus ben determinati, per soggetti a rischio di esclusione sociale".

§ 5.3. Settore produttivo nell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti

Dall'analisi effettuata nelle aree metropolitane di Pescara e Chieti si è potuto individuare un percorso evolutivo comune che ha permesso di delineare un'unica grande area produttiva. Infatti, se è vero che "localismo non è soltanto distretto industriale, bensì capacità auto-organizzativa di un sistema con marcata specializzazione, radicato nella cultura e nella vocazione economica di un territorio" (Landini, 2001: 29), nella regione Abruzzo può essere individuato come microsistema produttivo omogeneo significativo per caratteristiche, competenza e consistenza l'area gravitante intorno all'asse Chieti-Pescara, con importanti insediamenti nei settori dell'abbigliamento, della carta e della conceria.

Questo microsistema rappresenta una grande opportunità per il territorio metropolitano, in quanto contribuisce a incrementare l'economia del territorio e nello stesso tempo, offre nuove opportunità di inserimento lavorativo, con la conseguente distribuzione di redditi, per contribuire a ridurre il grado di povertà e di esclusione sociale.

Capitolo 6. Il Terzo Settore nell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti

Per completare il quadro relativo all'Area Metropolitana Pescara-Chieti, occorre effettuare una breve analisi anche del Terzo Settore.

Con l'espressione "Terzo Settore¹⁴", usata spesso come sinonimo di non profit, si indica l'insieme dei soggetti che operano secondo logiche e meccanismi che non appartengono né allo Stato né al mercato. Il Terzo Settore rappresenta il tentativo della società civile di riappropriarsi della funzione di produrre beni e servizi di interesse sociale, da sempre di competenza dello Stato. Rappresenta oggi essenzialmente la capacità di risposta a bisogni diffusi, che i servizi pubblici non sono in grado di soddisfare.

In Italia, il fenomeno del Terzo Settore rappresenta ormai una realtà rilevante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale. Dal punto di vista economico le organizzazioni di terzo settore partecipano, con le loro attività, alla determinazione del benessere collettivo; dal punto di vista sociale esse perseguono interessi di natura collettiva con fini di solidarietà in vaste aree della vita civile del paese. I soggetti che operano nel terzo settore hanno differenti connotazioni giuridiche, ma l'elemento che li contraddistingue è l'assenza dello scopo di lucro soggettivo: il divieto di distribuzione di utili tra gli associati¹⁵.

I soggetti appartenenti al Terzo Settore sono le organizzazioni di volontariato e ONLUS, le cooperative sociali, le fondazioni civili e le organizzazioni non governative (ONG) caratterizzate da attività nel campo sociale.

§ 6.1. Le Cooperative sociali

Le cooperative sociali sono cooperative fondate con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate (ex detenuti, disabili, ragazze-madri ecc.). Sono disciplinate dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 che le suddivide in due tipologie:

- Tipo A: perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi;
- Tipo B: svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

In merito alle cooperative presenti nell'area metropolitana di Pescara-Chieti, l'unico elenco a nostra disposizione, che le distingue nelle due tipologie A e B, è aggiornato al 15 Giugno 2006 e proviene dall'Ufficio per la Qualità dei Servizi Sociali, cooperazione Sociale e Vigilanza sui Servizi e Strutture della Regione Abruzzo.

In particolare l'Albo Regionale delle Cooperative Sociali riguarda tutte le Cooperative presenti sul territorio abruzzese, ma, ai fini della nostra indagine, abbiamo considerato esclusivamente le cooperative presenti nei sei comuni, costituenti l'Area Metropolitana oggetto del presente studio.

Dall'elaborazione dei dati, è stata desunta la seguente tabella.

Tab. 54: Cooperative , distinte per tipologia, presenti nell'area metropolitana Chieti-Pescara al 15.06.2006

| | 2006 | 2006 | |
|--|------|------|--|
|--|------|------|--|

¹⁴ L'espressione Terzo settore è stata coniata dai sociologi per identificare quei soggetti che si pongono in una posizione intermedia tra il settore pubblico e quello privato, commerciale e mercantile.

¹⁵ Secondo Salamon e Anheier gli attributi chiave per identificare le organizzazioni di terzo settore sono:

- la costituzione formale dell'organizzazione;
 - la sua natura privata;
 - l'assoggettamento al divieto di distribuzione dei profitti;
 - la capacità di auto governarsi;
- l'apporto di "lavoro" volontario da parte dei propri aderenti.

| Cooperative | Pescara | Montesilvano | Spoltore | Chieti | Francavilla | San Giovanni T. | Tot. Area Metropolitana |
|---------------------|---------|--------------|----------|--------|-------------|-----------------|-------------------------|
| Tipo A | 26 | 4 | - | 8 | 4 | | |
| Tipo B | 13 | 4 | - | 3 | | 2 | |
| Tot. parziale | 39 | 8 | - | 11 | 4 | 2 | |
| Tot. Area metropol. | 47 | | | 17 | | | 64 |

Fonte: Regione Abruzzo. Elaborazione CSV di Pescara.

Dall'osservazione dei dati si evince come nell'area metropolitana Pescara-Chieti vi sia una distribuzione territoriale delle cooperative poco equilibrata, infatti il 73% delle cooperative si situa nell'Area metropolitana di Pescara e solo il restante 27% nell'area metropolitana di Chieti. Interessante è osservare come sia soprattutto il Comune di Pescara ad accogliere il maggior numero di cooperative, e questo dato è coerente in riferimento alla maggiore entità della popolazione residente. Sempre osservando l'area metropolitana di Pescara, si osserva il divario tra il comune di Pescara e quello di Spoltore e Montesilvano. Questo dato dimostra come il centro propulsivo dell'area metropolitana sia Pescara, attorno a cui si creano le maggiori opportunità socio-lavorative e si sviluppano le maggiori iniziative a livello sociale.

Analogo risultato si ottiene osservando i dati relativi all'area metropolitana di Chieti. Anche in questo caso, le più rilevanti iniziative socio-assistenziali si sviluppano nel comune di Chieti, ossia nel comune di maggiore dimensione.

Naturalmente i dati a nostra disposizione sono limitati alle sole cooperative e, quindi ci consentono di dare un quadro solo parziale della realtà del terzo settore presente nell'area metropolitana di Chieti-Pescara.

§ 6.2. Enti non profit che erogano servizi socio-lavorativi

Un'analisi a parte è stata effettuata per censire gli enti del Terzo Settore, operanti nell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti, che svolgono attività di formazione, inserimento e orientamento lavorativo ai soggetti svantaggiati e alle aziende.

Per questo motivo, nei dati che seguono non rientrano gli enti che svolgono attività sanitaria-assistenziale, che nell'area metropolitana di riferimento rappresentano comunque un'ampia fetta sul totale degli enti operanti nel sociale.

A tal proposito, si è ritenuto opportuno effettuare, sulla base degli enti censiti, una classificazione relativa alla natura giuridica dell'ente erogatore i servizi socio-lavorativi nell'Area Metropolitana di Pescara-Chieti, come risulta dalla tabella seguente, distinguendo tre categorie:

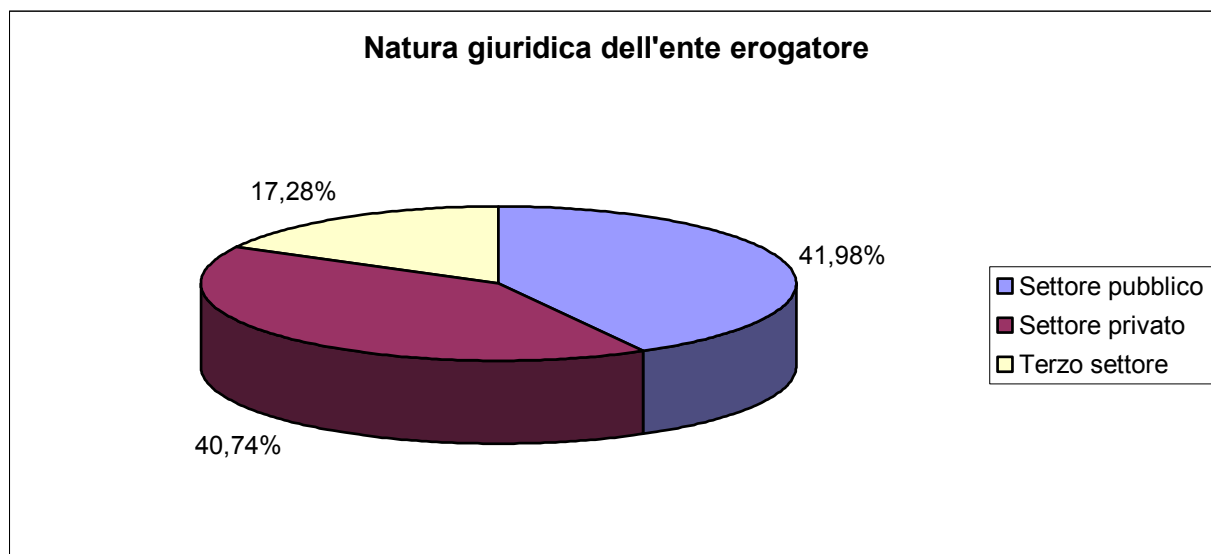
- Settore pubblico;
- Settore privato;
- Terzo settore.

Tab. 55: Natura giuridica dell'ente erogatore nell'Area metropolitana di Pescara-Chieti

| Natura giuridica dell'ente erogatore Area Metropolitana Pescara-Chieti | N. | % |
|--|-----------|-------------|
| Settore pubblico | 34 | 41,98% |
| Settore privato | 33 | 40,74% |
| Terzo settore | 14 | 17,28% |
| Totale | 81 | 100% |

Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

Grafico 24 – Natura giuridica dell'ente erogatore nell'Area metropolitana di Pescara-Chieti



Fonte: Dati elaborati da CSV di Pescara

Dall'osservazione dei dati su base analitica e percentuale, si evince che la maggior parte dei servizi censiti sono offerti dal settore pubblico (Comune, Provincia, ecc..) con una percentuale del 41,98% sul totale e dal settore privato con una percentuale del 40,74%. Questi dati sono molto significativi perché evidenziano come sia cresciuta negli ultimi anni la concorrenza del settore privato sul pubblico soprattutto nell'erogazione di corsi di formazione.

Per quanto riguarda il terzo settore, esso rappresenta soltanto il 17,28%, quindi una piccola fetta rispetto alle altre tipologie di enti. Questa bassa percentuale è giustificata dal fatto che gli enti da noi censiti, ossia quelli che offrono servizi socio-lavorativi, sono una piccola porzione, rispetto all'intera categoria del Terzo Settore, che offre prevalentemente servizi socio-assistenziali.